

Fuori dal canone: Wikipedia per il femminile 2022

Progetto realizzato da WikiDonne
nell'ambito del PCTO **Liceo linguistico *Laura Bassi* di Bologna**
in collaborazione con ERT/Teatro Nazionale per le scuole



ER T Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale



DONNE E TEATRO



Le sorelle Macaluso di [Emma Dante](#), 2014

Introduzione

Sapevi che solo il 16.39% delle biografie in **Wikipedia in italiano** sono biografie di donne?

WikiDonne è un progetto in Wikipedia in italiano nato nell'agosto del 2016 con lo scopo di dare rilevanza a donne notevoli attraverso la scrittura costante e strutturata delle loro biografie.

Non solo donne, il progetto si è concentrato anche su altre voci mancanti nell'enciclopedia che riguardano la diversità di genere, le etnie e le minoranze, le diverse abilità, le diversità linguistiche, generazionali, culturali e geografiche.

Il percorso **Fuori dal canone. Wikipedia per il femminile**, immaginato da **ERT/Teatro Nazionale per le scuole** - svoltosi tra gennaio e maggio 2023 - ha dato alle studentesse e agli studenti della classe 3°H del **Liceo Linguistico "Laura Bassi" di Bologna** la possibilità di mettersi alla prova con la traduzione, dando "voce" a donne che hanno svolto o svolgono un ruolo importante nel teatro, nella danza, nelle arti performative, ma le cui biografie non erano presenti su Wikipedia.

Un percorso che ha oltrepassato la scrittura delle biografie, diventando - con la ricerca delle fonti e la loro valutazione critica - un percorso di crescita scolastica e personale.

Traduzioni:

- Francesca e Denise; Nicole e Giada Z.; Matilde Fa. e Giada Q.; Lorenzo e Valentin;
- Lorenzo e Valentin; Anita F. e Anita P.; Emma e Matilde Fi.;
- Davide e Alberto; Vittoria e Amarda; Meltem e Silvana

Tutor:

- Beatrice (messaggi) - Maria Antonietta Cima, tutor wiki
- Mickey83 (messaggi) - Michele Miglionico, tutor wiki
- LorManLor (messaggi) - Loretta Manzato, tutor wiki e responsabile educazione

Referenti:

- Camelia Boban, referente del progetto
- Prof.ssa Roberta Resmini, referente per la scuola
- Emanuela Dogliotti, referente Laboratorio ERT

Il testo è disponibile secondo la [licenza Creative Commons 3.0 Attribuzione-Condividi allo stesso modo](#); possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](#) per i dettagli.

Sommario

Isidora Aguirre

biografia tradotta da Emma e Matilde Fi.

Elsie Fogerty

biografia tradotta da Francesca e Denise

Hanya Holm

biografia tradotta da Matilde Fa. E Giada Q.

Elizabeth LeCompte

biografia tradotta da Lorenzo e Valentin

Irene Mawer

biografia tradotta da Anita F. e Anita P.

Diana Raznovich

biografia tradotta da Vittoria e Amarda

Spiderwoman Theater

voce tradotta da Meltem e Silvana

Megan Terry

biografia tradotta da Davide e Alberto

Winifred Ward

biografia tradotta da Nicole e Giada Z.

Isidora Aguirre

(1919-2011)

scrittrice e drammaturga cilena

biografia tradotta da Emma e Matilde Fi.

(versione n. 133214208 del 27 aprile 2023)



Isidora Aguirre

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Isidora Aguirre Tupper (Santiago del Cile, 22 marzo 1919 – 25 febbraio 2011) è stata una scrittrice e drammaturga cilena, autrice di opere teatrali a sfondo sociale, rappresentate in molti paesi delle Americhe e dell'Europa.



Isidora Aguirre Tupper

Biografia

Figlia di Fernando Aguirre Errázuriz e della pittrice María Tupper Huneus (1893–1965)^[1], Isidora Aguirre era una studentessa della Scuola "Giovanna d'Arco" di Santiago. Studiò successivamente servizi sociali, letteratura, pianoforte, balletto moderno e disegno dal 1937 al 1939.

All'età di 21 anni, nel 1940, Nené (nomignolo con cui veniva chiamata) sposò Gerardo Carmona, un profugo della guerra civile spagnola^[1]. Visse in campagna per cinque anni, poi andò con lui a Parigi, dove iniziò a guadagnarsi da vivere come illustratrice, pur continuando a studiare teatro e cinema^[2].

Carriera artistica

Letteratura per ragazzi

Prima di dedicarsi al teatro, aveva cominciato a scrivere racconti per bambini – nel 1938 ne pubblicò una raccolta di otto. Pubblicò anche un romanzo per bambini nel 1948. Isidora Aguirre ha ricordato le sue prime prove letterarie così: "Penso che sia stato all'età di sei anni che ho scritto una storia che poi abbiamo rilegato. Si chiamava *Los anteojos de Pepito* ed era di tre pagine con caratteri molto grandi. Non ho più scritto racconti fino all'età di quindici anni, quando Marta Brunet, amica di mia madre, mi ha affidato la pagina per ragazzi della rivista *Familia*"^[3].

Teatro

Tornata in Cile, un incontro casuale con l'attore e regista teatrale Hugo Miller su un filobus fu decisivo per definire la sua vocazione e dedicarsi completamente alla drammaturgia^[2]. Così, nel 1952 Aguirre si iscrisse ad un corso di recitazione, su proprio impulso, presso l'Accademia cilena del Ministero della Pubblica Istruzione. Da quel momento in poi, la sua dedizione all'attività teatrale l'avrebbe portata, in molte occasioni, a mettere da parte anche la sua vita personale^[2].

Sulla sua completa dedizione al teatro, disse: "Bisogna sempre scegliere. Non è possibile essere sposati e scrivere come faccio io. *La pérgola* mi è costata lacrime. Ho dovuto passare intere giornate in biblioteca alla ricerca di dati storici, anche se ero in attesa della mia figlia più piccola e mi sarebbe piaciuto fare dei cappottini. Ma il teatro ha scelto me. Per *Los papeleros* ho passato mesi a chiacchierare con chi rovista tra i bidoni della spazzatura. E *Lautaro* voleva dire andare, a cavallo, nelle roccaforti indigene e viverci. Quale marito sarebbe d'accordo?"^[4].

Come molti drammaturghi cileni negli anni Cinquanta e Sessanta, la sua carriera è iniziata sotto l'egida dei teatri universitari, istituzioni che, a partire dagli anni Quaranta, hanno generato un cambiamento qualitativo oltre che quantitativo nell'attività teatrale cilena. Con la fondazione del *Teatro Experimental de la Universidad de Chile* nel 1941, e il *Teatro Ensayo de la Universidad Católica* nel 1943 iniziò a svilupparsi una pratica teatrale professionale caratterizzata da un maggior rigore artistico e tecnico rispetto al teatro commerciale. Questo a sua volta ha favorito sia la produzione di opere teatrali che la creazione di nuovi gruppi teatrali, e un pubblico per quel tipo di teatro nel paese^[5].

Nel 1955 debuttarono le sue prime commedie, *Carolina* e *La dama del canasto*,^[6] ma ben presto si dedicò al "teatro d'impegno", genere a cui appartiene gran parte della sua produzione. Per attuare la protesta sociale, sperimentò vari stili teatrali: commedia, commedia musicale, farsa, opere storiche, opere di testimonianza e teatro popolare. Nel 1959 presentò in anteprima la sua prima tragedia, *Población Esperanza*, di marcato contenuto sociale e scritta insieme al romanziere Manuel Rojas. L'anno successivo, giunse la fama con *La pérgola de las flores*, un'opera teatrale che è stata prodotta innumerevoli volte e trasformata in un film omonimo diretto dal regista uruguayano-argentino Román Viñoly Barreto nel 1965.^[7]

Romanzi

Isidora Aguirre ha anche scritto romanzi per adulti. Il primo, *Doy por vivido todo lo soñado*, pubblicato nel 1987, è la storia romanzata di sua madre. Il secondo, *Carta a Roque Dalton* (1990), è dedicato allo scrittore salvadoregno e all'amore che ha condiviso con lui nel 1969, quando era membro della giuria del Premio Casa de las Américas, che Dalton vinse con la sua raccolta di poesie *Taberna y altri lugares*^[8]. Infine, *Santiago de diciembre a diciembre* è una storia d'amore che si svolge durante il governo di Salvador Allende e il colpo di stato militare dell'11 settembre 1973.

Insegnamento

È stata professoressa di teatro cileno e costruzione drammatica presso l'Università del Cile. Insegnò anche all'*Universidad Técnica del Estado* e all'Arrau Corporation. Dopo che Augusto Pinochet prese il potere in Cile, Isidora Aguirre, che rimase nel Paese, perse il lavoro universitario, ma nei suoi viaggi in America Latina, insegnò teatro nei laboratori di Quito, Cali, Bogotà e Messico^[9].

Vita privata

Ebbe due figli con il primo marito, Gerardo Carmona, e altri due con il secondo, l'inglese Peter Sinclair, dal quale si separò allo stesso modo.

Morte

Isidora Aguirre Tupper morì la notte del 25 febbraio 2011 a causa di un'emorragia interna^{[10][11]}. Come ha commentato la sua amica e scrittrice Virginia Vidal: "Per Isidora, il Cile l'ha seppellita a causa del Premio Nazionale per la Letteratura che sarebbe stato un riconoscimento ridotto del suo vasto lavoro di romanziera e drammaturga"^[12].

Eredità culturale

Postumo fu pubblicato un quinto romanzo di Aguirre, *Guerreros del sur*, scritto in collaborazione con Renato Peruggi e con un prologo di Andrea Jeftanovic. Il libro è ispirato a Lientur, il toqui che sconfisse gli spagnoli nella battaglia di Las Cangrejas il 15 maggio 1629^[13].

Nonostante il suo immenso lavoro, lo spirito progressista, la difesa dei diritti umani e l'attività patriottica, i governi di Concertación negarono ripetutamente il Premio Nazionale per la Letteratura a Isidora Aguirre. Questo fatto è stato ricordato dal drammaturgo Juan Radrigán nel suo discorso di accettazione del premio nel 2012.

Teatro

La pergola de las Flores

Narra la lotta che i Pergoleras di Santiago fecero per non perdere i loro luoghi di lavoro tradizionali e l'arrivo di Carmela, una giovane contadina arrivata nella città di Santiago nel processo di urbanizzazione e modernizzazione. Mostra il contrasto tra la cultura della campagna e quella della capitale. È una storia d'amore, di tradizioni, ma anche di negoziazioni tra le classi più umili e le autorità.

Los papeleros

Mostra la sussistenza indignata e disumana condotta da un gruppo di netturbini negli anni Sessanta, in una discarica alla periferia di Santiago. Attraverso i personaggi chiave della storia scaturiscono diversi conflitti sociali, incorniciati dalla povertà e dalla discriminazione.

Los que van quedando en el camino

Rappresenta la rivolta e il successivo massacro di contadini avvenuto nella città meridionale di Ránquil nel 1934. Il tema è il diritto di proprietà della terra, un problema molto caldo. Presenta i fatti alla maniera brechtiana, mettendo in luce le contraddizioni interne dei personaggi.

Premi e riconoscimenti

- Premio della critica e d'alloro d'oro per *Población Esperanza*^[14]
- Premio della Critica per *La pérgola de las flores*^[14]
- Premio Luis Alberto Heiremans per il teatro popolare^[14]
- 1964 – Premio municipale di letteratura di Santiago per *Los papeleros*^[10]
- 1971 – Premio municipale di letteratura di Santiago per *Los que van quedando en el camino*^[10]
- Premio Eugenio Dittborn per *Lautaro*
- 1987 – Premio Casa de las Américas per *El retablo de Yumbel*^[10] ^[14]
- Medaglia di Santiago per il suo contributo alla cultura nazionale^[15]
- 2005 – Pablo Neruda Ordine al merito artistico e culturale^[16]

Opere

Prosa

- 1938 – *Ocho cuentos* (per bambini), ed. Zig Zag, Santiago, Cile
- 1948 – *Wai-Kii* (romanzo per bambini), ed. Rapa Nui, Santiago, Cile^[13]
- 1987 – *Doy por vivido todo lo soñado* (romanzo) ^[13]
- 1990 – *Carta a Roque Dalton* (romanzo)
- 1998 – *Santiago de diciembre a diciembre* (romanzo)
- 2011 – *Guerreros del sur* (romanzo), con prologo di Andrea Jeftanovic^[13]

Teatro

- 1955 – *Carolina* (commedia)
- 1955 – *La dama del canasto* (commedia)
- 1956 – *Pacto de medianoche* (commedia in un atto)
- 1956 – *Anacleto Chin-Chin* (farsa per bambini in un atto)
- 1956 – *Entre dos trenes* (dramma in un atto)
- 1957 – *Dos y dos son cinco* (commedia in tre atti)
- 1957 – *Las tres Pascualas* (dramma in tre atti sulla legenda delle tre Pascuala, su tre donne che si uccidono per lo stesso uomo)
- 1957 – *La micro* (monologo per una donna, in un atto) ^[17]
- 1958 – *Las sardinas o la supresión de Amanda* (monologo per un uomo, in un atto) ^[17]
- 1959 – *Población Esperanza* (tragedia scritta con Manuel Rojas)


- 1960 – *La pérgola de las flores* (commedia musicale; musica e testi di tre canzoni: Francisco Flores del Campo; regia della prima: Eugenio Guzmán)^[5]
- 1962 – *Los papeleros* (con canzoni di Gustavo Becerra) (Premio Municipale del 1964)
- 1964 – *Don Anacleto Avaro* (farsa, pubblicata in un volume di teatro scolastico)
- 1965 – *La dama del canasto* (spettacolo; con musiche di Sergio Ortega)
- 1969 – *Los que van quedando en el camino* (dramma basato su eventi reali; il titolo deriva da una frase di Che Guevara)
- 1970 – *Quién tuvo la culpa de la muerte de la María González* (opera teatrale)
- 1972 – *Cabezones de la feria* (Contingente Teatrale Educativo)
- 1972 – *Historia de las JJCC* (coreografia di Patricio Bunster, regia di Víctor Jara, Estadio Nacional)
- 1974 – *En aquellos locos años veinte* (adattamento di *La señorita charleston* di Armando Moock)
- 1974 – *La Desideria en el cielo* (opera teatrale; musica di Luis Advis)
- 1975 – *La leyenda de las tres Pascualas* (opera teatrale, 2ª versione)
- 1979 – *Amor a la africana* (commedia)
- 1980 – *Los juglares*
- 1982 – *Lautaro. Epopeya del pueblo mapuche*
- 1982 – *Esos padres de la patria: Manuel Rodríguez* (spettacolo; musica popolare epica)
- 1983 – *Fuenteovejuna* (adattamento di Aguirre dell'opera classica di Lope de Vega)
- 1984 – *Mi primo Federico* (pièce la cui azione si svolge a Granada)
- 1986 – *Federico hermano* (omaggio a García Lorca, dramma poetico)
- 1987 – *El retablo de Yumbel* (Premio Casa de las Américas^[14])
- 1987 – *El señor presidente* (adattamento teatrale del romanzo di Miguel Ángel Asturias)
- 1988 – *Diálogos de fin de siglo* (pièce ispirata alla tragedia del presidente cileno José Manuel Balmaceda)
- 1988 – *Tía Irene, yo te amaba*
- 1993 – *Los libertadores Bolívar y Miranda* (pezzo storico su Simón Bolívar e Francisco de Miranda)
- 1999 – *Manuel* (pièce basata sulla leggenda di Manuel Rodríguez)
- 2000 – *El adelantado don Diego de Almagro* (commedia su Diego de Almagro)
- 2003 – *¡Subiendo..., último hombre!* (pièce sulla chiusura delle miniere di carbone a Lota)

Note

1. **(ES)** *María y los espíritus: Diarios y cartas de María Tupper*, 2014, p. 54, ISBN 9789561414853. URL consultato il 14 marzo 2023.
2. **(ES)** *Una vida intensa*, su *Memoria Chilena*. URL consultato il 16 marzo 2023.
3. **^** **(ES)** *Isidora Aguirre*, su *Profesor en Línea*. URL consultato il 14 marzo 2023.
4. **^** **(ES)** *Isidora Aguirre - "Quiero un mundo mejor" (PDF)*, su *Memoria Chilena*. URL consultato il 22 aprile 2023.
5. **(ES)** Juan Andrés Piña, *Montajes históricos del TEUC*, in *Historia del teatro en Chile 1941–1990*, Penguin Random House, 1º dicembre 2014, ISBN 9789563476880. URL consultato il 23 aprile 2023.
6. **^** **(ES)** Raúl Silva Castro, *Panorama literario de Chile*, 1961, p. 430. URL consultato il 14 marzo 2023.

7. [^] **(ES)** Jorge Abel Martín, *Cine argentino*, 1978, p. 32. URL consultato il 14 marzo 2023.
8. [^] **(ES)** *Isidora Aguirre, el gran amor chileno del poeta salvadoreño Roque Dalton*, in *El Mostrador*, 24 maggio 2005.
9. [^] **(ES)** *Isidora Aguirre Tupper*, su *Letras de Chile*. URL consultato il 18 gennaio 2018 (archiviato dall'[url originale](#) il 15 ottobre 2009).
10. **(ES)** *Muere Isidora Aguirre, autora de "La Pérgola de las Flores"*, in *El Mostrador*. URL consultato il 14 marzo 2023.
11. [^] **(ES)** *Hoy se realizarán los funerales de Isidora Aguirre la autora de la Pérgola de las Flores*, su *biobiochile.cl*. URL consultato il 14 marzo 2023.
12. [^] **(ES)** Andrea Jeftanovic, *Isidora Aguirre: la misma, la otra*, su *La Ventana*, 2 marzo 2011. URL consultato il 18 gennaio 2018 (archiviato dall'[url originale](#) il 22 maggio 2013).
13. **(ES)** José Promis, *Entre la historia y la ficción*, in *El Mercurio*, 16 ottobre 2011 (archiviato dall'[url originale](#) il 4 marzo 2016).
14. Teresa Cajiao Salas e Margarita Vargas, *Women Writing Women: An Anthology of Spanish-American Theater of the 1980s*, SUNY Press, 13 febbraio 1997, p. 17, [ISBN 9780791432068](#). URL consultato il 18 gennaio 2018.
15. [^] **(ES)** *Muere Isidora Aguirre, la creadora de La pérgola de las flores*, in *La Tercera*, 25 febbraio 2011. URL consultato il 18 gennaio 2018.
16. [^] **(ES)** *Cuatro destacadas mujeres recibieron la Medalla Pablo Neruda*, su *cooperativa.cl*, Radio Cooperativa, 5 marzo 2005. URL consultato il 18 gennaio 2018.
17. **(ES)** Elena Castedo, *El teatro chileno de mediados del siglo XX*, Andrés Bello, 1982, p. 180. URL consultato il 18 gennaio 2018.

Collegamenti esterni

- *Sito ufficiale*, su isidoraaguirre.usach.cl. 
- **(EN)** *Isidora Aguirre*, su *Internet Movie Database*, IMDb.com.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Isidora_Aguirre&oldid=133214346"

Elsie Fogerty

(1865-1945)

insegnante e scrittrice britannica,
fra le prime logopediste

biografia tradotta da Francesca e Denise

(versione n. 133214894 del 27 aprile 2023)

No free image



Elsie Fogerty

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Anne Elizabeth Fogerty (Londra, 16 dicembre 1865 – Leamington Spa, 4 luglio 1945) è stata un'insegnante e scrittrice britannica, fra le prime logopediste, nota per aver introdotto una nuova tecnica di recitazione, detta "corpo e voce", diversa dalla pratica allora in uso, di "voce e dizione".

Fu la fondatrice e direttrice della Central School of Speech and Drama di Londra dal 1906 al 1942.^[1]

Biografia

Elsie Fogerty, figlia unica dell'ingegnere e architetto Joseph Fogerty (FRIBA) e di Hannah Cochrane, entrambi di Limerick, nacque a Sydenham, nel sud di Londra, il 16 dicembre 1865. Venne istruita privatamente e nel 1883 frequentò il Conservatorio di Parigi, dove ebbe come insegnanti Coquelin aine e Louis-Arsène Delaunay, e, successivamente, fu allieva di Hermann Vezin a Londra.

Dal 1889 insegnò inglese ed elocuzione alla Crystal Palace School of Art and Literature, poi dal 1908 al 1937 alla Roedean School,^[1] e fu tutor di dizione alla London School of Acting di Francis Robert Benson.^{[2][3]}

Central School of Speech and Drama

Negli anni '90 dell'Ottocento, come insegnante iniziò a tenere lezioni di discorso il sabato alla Royal Albert Hall. A seguito del loro successo, nel 1906 fondò la Central School of Speech and Drama allora conosciuta come Central School of Speech-Training and Dramatic Arts at the Hall.

Nel 1908 aveva elaborato un corso di formazione triennale per insegnanti di dizione e di recitazione.^[2] Nel 1923 la scuola era uno dei tre istituti scolastici approvati dall'Università di Londra per concedere diplomi in arte drammatica.^[1] Fogerty tenne conferenze universitarie all'Albert Hall e per molti anni tenne corsi serali per insegnanti del London County Council.

La scuola rimase alla Royal Albert Hall fino al 1957, quando si trasferì nella sede di Swiss Cottage, a nord di Londra.

Diversamente da quella in uso, denominata "voce e dizione" e concentrata interamente sulla bocca e sulla cavità nasale per produrre suoni vocali, Fogerty introdusse una nuova tecnica, diventata nota come "corpo e voce". Inizialmente basata sull'uso dei polmoni, presto incluse l'intero corpo e la voce, quando Fogerty si accorse che nella dizione erano coinvolti anche la postura e il movimento. Nel 1936, ad esempio, quando Vivien Leigh si sottopose alle sue cure per migliorare le proprie

capacità vocali, Fogerty applicò il suo metodo chiedendole, fra l'altro, di togliersi le scarpe col tacco alto e di stare in calze, per poter sentire le vibrazioni della propria voce attraverso il corpo.^[4]

Si servì di opere teatrali greche classiche, che adattò e produsse personalmente, per i suoi studi sul linguaggio corale e scrisse diversi trattati, tra i quali *The Speaking of English Verse*.^[3]

Molti degli allievi di Fogerty ottennero successi nel concorso di lettura di poesie a Oxford prima della seconda guerra mondiale e molti alunni divennero insegnanti di dizione e direttori di teatri.

Durante la sua permanenza alla Royal Albert Hall, Elsie Fogerty formò attori famosi tra cui Rodney Ackland, Peggy Ashcroft, Iris Baker, William Fox, John Gielgud, John Laurie, Alison Leggatt, Ruth Lodge, Irene Mawer, Laurence Olivier, Frederick Piper, Ann Todd e Marda Vanne.

Molti personaggi pubblici e attori la consultarono su particolari difficoltà legate al lato linguistico del loro lavoro, tra cui il poeta Laurence Binyon, Elisabeth Bergner, Sarah Bernhardt, George Bernard Shaw, T. S. Eliot, varie personalità della Chiesa e dello Stato e la principessa Louise, che divenne patrona della scuola.^[5]

Clinica del linguaggio, ospedale di St Thomas

Fogerty fu una pioniera nella cura della balbuzie e nel 1912 aprì una clinica del linguaggio al St Thomas' Hospital di Londra, di cui divenne sovrintendente, e di conseguenza una delle prime logopediste.^[6] Lavorò lungamente con i bambini il cui linguaggio era stato alterato dal trauma dei raid aerei durante la prima guerra mondiale.^[7]

Professione teatrale

Elsie Fogerty si adoperò per ottenere il primo riconoscimento del teatro come materia di diploma in un'università inglese, l'Università di Londra, dove è stata membro del comitato consultivo per il Diploma in Dramatic Art. È stata membro del Consiglio della British Drama League dalla sua fondazione fino alla sua morte, ed è stata un'appassionata sostenitrice dell'istituzione del Royal National Theatre di Londra.^[1]

Ultimi anni

Fogerty non si sposò mai, dedicando tutta la sua vita al lavoro. Nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, il suo appartamento londinese di South Kensington fu completamente distrutto a seguito di un raid aereo, costringendola a trasferirsi a vivere in un hotel vicino. Morì nel 1945 in una casa di cura a Leamington Spa.^[1]

Riconoscimenti

Fu nominata Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico (CBE) nel 1934, in occasione del compleanno della regina, per i servizi alla formazione vocale e alle arti drammatiche.^[8]

Pubblicazioni

Commedie

- *The Queen's Jest*

Saggistica

- *Notes on Speech Training*, Elsie Fogerty (1918)
- *The Speaking of English Verse*, Elsie Fogerty (J M Dent & Sons, Limited, 1923)
- *Stammering*, Elsie Fogerty (Allen & Unwin, 1930)
- *Rhythm*, Elsie Fogerty (G Allen & Unwin, Limited, 1937)
- *Art of the Actor*, Coquelin, trans. Elsie Fogerty (G Allen & Unwin, Limited)

Bibliografia

- *The Central Book*, Lolly Susi (Oberon Books, London, 2006)
- *Fogie – The Life (1865–1945) of Elsie Fogerty Pioneer of Speech Training for the Theatre and Everyday Life*, Marion Cole (Peter Davis, London, 1967)
- *Elsie Fogerty Archive*, THM/324 – Theatre & Performance Special Collections, V&A, London
- *Miss Elsie Fogerty – Speech Training and Dramatic Art*, Obituary, The Times, London, 7 July 1945

Note

1. ^(EN) Michele Sanderson, *Fogerty, Elsie (1865-1945)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2011.
2. ^(EN) Cathy Hartley, *A Historical Dictionary of British Women*, Routledge, 2003, p. 354, [ISBN 9781857432282](#).
3. ^(EN) *Elsie Fogerty*, su *Encyclopedia Britannica*, 12 dicembre 2022. URL consultato il 27 aprile 2023.
4. [^] ^(EN) Michelangelo Capua, *Vivien Leigh: A Biography*, McFarland, 2015, p. 29, [ISBN 9780786480340](#).
5. [^] Elsie Fogerty Archive, THM/324 – Theatre & Performance Special Collections, V&A, London
6. [^] ^(EN) Michael Sanderson, *Irving to Olivier: a social history of the acting profession in England, 1880-1983*, London, Athlone Press, 1984, p. p. 48.
7. [^] ^(EN) Megan A. Norcia,, *PERFORMING VICTORIAN WOMANHOOD: ELSIE FOGERTY STAGES TENNYSON'S 'PRINCESS' IN GIRLS' SCHOOLS*, in *Victorian Literature and Culture*, vol. 41, n.

- 1, Cambridge University Press, 2013, pp. 1–20. URL consultato il 27 aprile 2023.
8. [↑] **(EN)** *The London Gazette* **(PDF)**, n. 34056, 1º June 1934.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Elsie_Fogerty&oldid=133219597"

Hanya Holm

(1876-1963)

ballerina, coreografa e insegnante di danza,
conosciuta come una delle "Big Four"
fondatrici della danza moderna americana

biografia tradotta da Matilde Fa. E Giada Q.

(versione n. 133292729 del 2 maggio 2023)

No free image



Do you own one?
If so, please click [here](#).

Hanya Holm

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Hanya Holm, pseudonimo di Johanna Eckert (Worms, 3 marzo 1893 – New York, 3 novembre 1992), è stata una danzatrice e coreografa tedesca naturalizzata statunitense, conosciuta come una delle "Big Four" fondatrici della danza moderna americana.

Biografia

Primi anni di vita, legame con Mary Wigman



Mary Wigman Studio, Berlino 1959

Hanya Holm, nata come Johanna Eckert il 3 marzo 1893 a Worms (nella Renania-Palatinato, allora Impero tedesco)^[1], fu attratta dalla musica e dal teatro fin dalla tenera età. Frequentò l'Istituto di Ritmo Applicato Dalcroze di Francoforte e durante l'infanzia e la giovinezza studiò con Emile Jaques- Dalcroze.

All'età di 28 anni assistette a un'esibizione dell'espressionista tedesca Mary Wigman e decise di continuare la sua carriera di danzatrice presso la scuola di quest'ultima a Dresda, dove presto divenne un membro della compagnia. Le due donne stabilirono un forte legame fra di loro; si narra che durante l'*Egyptian Dance*, Wigman si sia resa conto del talento artistico di cui era dotata Holm, della sua volontà creativa e della sua capacità di tradurre in realtà una visione coreografica.^[2]

Wigman indirizzò Holm all'insegnamento, a co-dirigere la scuola di Dresda e, riconoscendo l'opportunità che l'apertura di una scuola a New York avrebbe potuto offrire al mondo della danza, spinse Holm ad aprire una filiale a New York nel settembre del 1931. I primi documenti di certificazione di questo accordo tra le due donne furono ritrovati nella casa di Holm, dopo la sua morte, e pubblicati su *Dance, Business, and Politics: Letters from Mary Wigman to Hanya Holm*.^[3] In queste lettere, in cui, fra l'altro, veniva stabilito il suo stipendio, Holm si sarebbe assicurata che il figlio Klaus, rimasto in Germania, ricevesse un sostegno economico; nel documento, firmato da entrambe le parti, la ballerina tedesca prometteva di "impegnarsi con tutte le sue forze per l'avanzamento della New York Wigman School e di condurre il lavoro secondo le idee di Mary Wigman", facendo in modo che la filosofia della danza di quest'ultima venisse rispettata fedelmente "sia all'interno che all'esterno della New York Wigman School".^[3]

Hanya Holm Studio e Hanya Holm Dance Company

Holm non solo fu in grado di raccogliere la sfida di rappresentare il nome Wigman e la sua filosofia d'insegnamento, ma contribuì anche a sviluppare la scuola e darle un'impronta tutta sua. A causa dell'ascesa del nazismo si rese necessario allontanarla da ogni legame con la Germania, e pertanto divenne nota come Hanya Holm Studio (1936-1967)^[4].

Holm fondò inoltre nel 1936 una sua compagnia di danza, che annoverò tra i ballerini Keith Coppage, Carolyn Durand, Marva Jaffay, Mimi Kagan, Louise Kloepper, Henrietta Greenhood (più tardi conosciuta come Eve Gentry), Ruth Ledoux, Lydia Tarnower, Bernice Van Gelder, Elizabeth Waters, Oliver Kosock, Gretchen Phillips e Lucretia Wilson.^{[5][6]}



Erica Karawina, Hanya Holm dancers, "Etudes"

Il suo debutto negli Stati Uniti avvenne nel 1937 con *Trend*.^[6]

Tecnica e coreografia

Holm aveva una personale tecnica che avrebbe plasmato generazioni di ballerini e coreografi, tra cui Alwin Nikolais, Mary Anthony, Valerie Bettis, Don Redlich, Alfred Brooks, Liz Aggiss e Glen Tetley.

Il suo stile enfatizzava la libertà e la fluidità del busto e della schiena;^[7] l'insegnamento si basava sull'improvvisazione, quindi non esisteva un vocabolario o un fraseggio specifico del movimento da seguire durante le lezioni: il suo obiettivo era l'apprendimento attraverso la scoperta.

Coreograficamente il movimento si concentrava sulla relazione del corpo con lo spazio e l'emozione, un'estensione del pensiero di Wigman e di Rudolf Laban.^[8] L'idea stilistica di Holm riguardava la "danza assoluta", senza pantomima o sfumature drammatiche. L'attenzione a trasmettere un'idea nella sua coreografia era più importante dell'abilità tecnica dei ballerini.^[9] Holm sosteneva: "Voglio vedere un segno di passione. Voglio vedere il materiale grezzo che fatica ad esprimersi. Un'opera deve avere sangue"^[10].

Invitata dalla direttrice di danza Martha Hill, Holm fu una degli artisti fondatori del Bennington College nel 1934 insieme a Martha Graham, Charles Weidman e Doris Humphrey, che sarebbero diventati alcuni dei ballerini moderni più influenti del loro tempo: "The Big Four". L'American Dance Festival (ADF) ebbe origine dal Bennington College, dove i ballerini di danza moderna ebbero la possibilità di riunirsi per prendere lezioni e per presentare nuovi lavori. La prima grande opera di Holm, *Trend*, (1937) univa Ausdruckstanz e tecniche americane.^[11]

Nel 1941 avviò un centro di danza a Colorado Springs dove tenne corsi estivi e perfezionò la sua tecnica di esplorazione creativa.^[12]

Nel 1948 coreografò per Broadway Ballet Ballads e Kiss Me, Kate, dai quali scaturirono altri dodici musical. L'opera di danza di Holm Metropolitan Daily è stata la prima composizione di danza moderna ad essere trasmessa dalla NBC, e le sue coreografie, codificate con il sistema Labanotation, create per Kiss Me, Kate (1948) sono state le prime ad essere protette da copyright negli Stati Uniti. Coreografò anche Out of This World (1950), My Darlin 'Aida (1952), The Golden Apple (1954), My Fair Lady (1956), Camelot (1960) e Anyta (1965). Diresse uno degli adattamenti musicali televisivi degli anni '60 di Pinocchio. Realizzò coreografie sia nel campo della danza da concerto che in quello del teatro musicale^[13]. Altre opere di Holm sono: *Tragic Exodus*, *They Too Are Exiles*, *Dance Of Work and Play* e *Dance Sonata*.

Insegnante di danza

L'approccio di Hanya Holm all'insegnamento consisteva nel far emergere le singole individualità e dare loro la libertà di esprimersi ed esplorare. Era solita dire ai suoi studenti: "Avete tutto il diritto di sperimentare, se avete in voi della sostanza, se scoprite la vostra ricchezza, se avete qualcosa da dire"^[14]. La filosofia dell'insegnamento di Holm era ricercare l'essenza della danza e capire da dove provenisse il movimento del corpo, perché si percepisse una risposta naturale nel corpo del ballerino.

Con i suoi studenti era molto severa, perché riteneva che solo impegnandosi duramente avrebbero potuto arrivare al risultato desiderato.^[15] Dotata di un forte senso di osservazione, aveva la capacità di spiegare utilizzando immagini elaborate e analogie.^[16] Usava le sue lezioni di tecnica come preparazione per le sue lezioni di improvvisazione e composizione, dalle quali ricavava gran parte delle sue coreografie.^[17]

Insegnò al Colorado College, al Mills College, all'Università del Wisconsin, alla Alwin Nikolais School^[6], e diresse il dipartimento di danza della Musical Theatre Academy di New York.

Dopo il 1997 insegnò alla Juilliard School a New York, diretta da Martha Hill.^[6] Nel 1988 Dance Horizons pubblicò un documentario sulla sua vita, *Hanya: Portrait of a Pioneer*, narrato da Julie Andrews e Alfred Drake, e con interviste a Holm, Nikolais, Murray Louis e altri.

Famiglia e morte

Holm morì a New York il 3 novembre 1992, all'età di 99 anni, a causa di una polmonite.^[1]

È stata sepolta ad Hanover Township (nella Contea di Luzerne, in Pennsylvania) con il figlio Klaus Holm, un tecnico delle luci di Broadway. Era divorziata da Reinhold Martin Kuntze, uno scultore tedesco.^[1]

Riconoscimenti

Nel 1976 Holm fu premiata dalla National Dance Association con l'Heritage Award per i suoi contributi all'insegnamento della danza. Fu inserita nel National Museum of Dance's Mr. & Mrs. Cornelius Vanderbilt Whitney Hall of Fame nel 1988.




Note

1. ^(EN) *Hanya Holm Is Dead at 99; Influential Choreographer*, in *The New York Times*, 4 novembre 1992, ISSN 0362-4331.
2. [^] Sorell, p. 17.
3. Gitelman & Forster.
4. [^] Foulkes, p. 121.
5. [^] ^(EN) Elizabeth McPherson, *The Bennington School of the Dance: A History in Writings and Interviews*, McFarland, 13 giugno 2013, p. 117, ISBN 978-1-4766-0295-0.
6. ^(EN) *Hanya Holm Dance Concert Set at CC*, su *Newspapers.com*, Colorado Springs Gazette-Telegraph, 4 agosto 1973. URL consultato il 14 marzo 2023.
7. [^] Cristofori, p. 358.
8. [^] Sorell, pp. 162–163, 165.
9. [^] Reynolds & McCormick, pp. 167–168.
10. [^] Sorell, p. 103.
11. [^] Reynolds & McCormick, p. 170.
12. [^] ^(EN) *Hanya Holm*, su *britannica.com*. URL consultato il 2 maggio 2023.
13. [^] Craine & Mackrell, p. 235.
14. [^] Sorell, pp. 102–103.
15. [^] Sorell, pp. 167–169.
16. [^] Sorell, p. 172.
17. [^] Sorell, p. 171.

Bibliografia

- ^(EN) Debra Craine & Judith Mackrell (a cura di), *Hanya Holm*, in *The Oxford Dictionary of Dance*, New York, Oxford University Press, 2000, ISBN 978-0-19-860106-7.
- ^(EN) Marilyn Cristofori, *Hanya Holm*, in Taryn Benbow-Pfalzgraf (a cura di), *International Dictionary of Modern Dance*, Detroit, St. James Press, 1998, ISBN 978-1-55862-359-0.
- ^(EN) Julia Foulkes, *Modern Bodies: Dance and American Modernism from Martha Graham to Alvin Ailey*, University of North Carolina Press, 2002, ISBN 978-0-8078-5367-2.
- ^(EN) Claudia Gitelman e Marianne Forster, *Dance, Business, and Politics: Letters from Mary Wigman to Hanya Holm, 1930–1971*, in *Dance Chronicle*, vol. 20, n. 1, 1997, pp. 1–21, DOI:10.1080/01472529708569264, ISSN 0147-2526 (WC · ACNP), JSTOR 1567958.
- ^(EN) Nancy Reynolds & Malcolm McCormick (a cura di), *Hanya Holm*, in *No Fixed Points: Dance in the Twentieth Century*, Haven, Yale University Press, 2003, ISBN 978-0-300-09366-7.
- ^(EN) Walter Sorell, *Hanya Holm; the Biography of an Artist*, Middletown, Wesleyan University Press, 1969, ISBN 978-0-8195-6060-5.

Collegamenti esterni

- (EN) *Hanya Holm*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc. 
- (EN) *Hanya Holm*, su *Internet Movie Database*, IMDb.com. 
- (EN) *Hanya Holm*, su *Internet Broadway Database*, The Broadway League. 
- (EN) *Don Redlich papers 1893-2019 [bulk 1940s-2019]*, su *archives.nypl.org*. URL consultato il 2 maggio 2023.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Hanya_Holm&oldid=133292729"

Elizabeth LeCompte

(1944-)

regista statunitense di teatro sperimentale,
danza e media

biografia tradotta da Lorenzo e Valentin

(versione n. 133214683 del 27 aprile 2023)

No free image



Elizabeth LeCompte

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Elizabeth LeCompte (28 aprile 1944) è una regista statunitense di teatro sperimentale, danza e media.

Membro fondatore di The Wooster Group, ha diretto l'ensemble sin dalla sua nascita alla fine degli anni '70.^[1]

Biografia

LeCompte è nata e cresciuta nel New Jersey. Ha conseguito una laurea in Belle Arti presso lo Skidmore College. Ha incontrato il regista e attore Willem Dafoe al The Performance Group e ha iniziato una relazione professionale e personale con lui. Il loro figlio, Jack, è nato nel 1982.^{[2][3][4]}

Con The Wooster Group, ha composto, progettato e diretto oltre quaranta opere per teatro, danza, film e video, a partire da *Sakonnet Point* nel 1975. Queste opere intrecciano caratteristicamente la performance con le tecnologie multimediali e sono fortemente influenzate dalle arti visive e dall'architettura storica e contemporanea. È nota sia per aver decostruito e rielaborato classici come *Amleto*, *L'imperatore Jones* e *Lo scimmione*, sia per aver costruito nuove opere da zero.

Prima di lavorare con The Wooster Group, è stata membro della compagnia teatrale sperimentale The Performance Group dal 1970 al 1975. Successivamente, LeCompte e Spalding Gray hanno fondato The Wooster Group, insieme a Jim Clayburgh, Willem Dafoe, Peyton Smith, Kate Valk e Ron Vawter. Per il suo lavoro con questi gruppi, LeCompte è stata inclusa nel volume del 2004 di Mitter e Shevtsova che discuteva di 50 influenti registi teatrali in tutto il mondo.^[1] Altri scrittori la includono costantemente nell'ignaggio di artisti di teatro sperimentale che passa attraverso Meyerhold e Grotowski fino all'attuale generazione di registi "postdrammatici".^{[5][6]} Come ha affermato uno scrittore del *New Yorker*: "I luminari dell'avanguardia teatrale – Richard Foreman, Robert Wilson e Peter Sellars tra loro – la descrivono come la prima tra pari".^[7]

LeCompte ha tenuto conferenze e insegnato presso l'American University, l'Art Institute of Chicago, la Columbia University, il Connecticut College, il Lincoln Center Theatre Directors Lab, il Massachusetts Institute of Technology, la New York University, la Northeastern University, l'O'Neill Center, lo Smith College, l'Università di Londra e la Yale School of Drama. Nel 2018, i critici del *New York Times* hanno classificato *House/Lights* come la sedicesima più grande opera americana dai tempi di *Angels in America*.^[8]

Vita privata

Nel 1977 LeCompte iniziò una relazione con l'attore Willem Dafoe. Non si sono mai sposati e hanno concluso la loro relazione nel 2004 dopo 27 anni. La coppia ha un figlio, Jack.^[2]

Premi e riconoscimenti

Tra i suoi riconoscimenti, LeCompte ha ricevuto la National Endowment for the Arts Distinguished Artists Fellowship for Lifetime Achievement in the American Theatre, la MacArthur Fellowship,^[9] il Chevalier des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura francese, una Guggenheim Fellowship,^[10] una Rockefeller Foundation Fellowship, una United States Artists Fellowship, un Anonymous Was A Woman Award,^[11] il Theatre Practitioner Award del Theatre Communications Group, The Skowhegan Medal for Performance, un premio Doris Duke Charitable Foundation Performance Artist e dottorati honoris causa dalla New School for Social Research e dal California Institute of the Arts. È stata inclusa nella Whitney Biennial del 1993. Ha vinto il Premio Dorothy e Lillian Gish 2016.^[12]

Opere del Wooster Group realizzate da LeCompte

Three Places in Rhode Island

- *Sakonnet Point* (1975)
- *Rumstick Road* (1977)
- *Nayatt School* (1978)
- *Point Judith (an epilog)* (1979)

The Road to Immortality

- *Route 1 & 9* (1981)
- *L.S.D. (...Just the High Points...)* (1984)
- *Frank Dell's The Temptation of St. Antony* (1988)
- *North Atlantic* (1984, 1999, 2010)
- *Brace Up!* (1991, 2003)
- *The Emperor Jones* (1993, 2006)
- *Fish Story* (1994)
- *The Hairy Ape* (1996)
- *House/Lights* (1998, 2005)
- *To You, The Birdie!* (Phèdre) (2002)
- *Poor Theater* (2004) *Who's*
- *Your Dada?!* (2006)
- *Hamlet* (2007, 2012)
- *La Didone* (2009)
- *Vieux Carré* (2011)

- *Troilus and Cressida* (2012) — collaborazione con la Royal Shakespeare Company; regia di Elizabeth LeCompte e Mark Ravenhill
- *Cry, Trojans! (Troilus & Cressida)* (2014)
- *Early Shaker Spirituals* (2014)

Danza

- *Hula* (1981)
- *For the Good Times* (1982)
- *Dances with T.V. and Mic* (1998)
- *Erase-E(X)* (2004) (with JoJi Inc.)
- *I Am Jerome Bel* (2008)

Filmografia

- *Flaubert Dreams of Travel but the Illness of His Mother Prevents It* (1986)
- *Today I Must Sincerely Congratulate You* (1991)
- *White Homeland Commando* (1992)
- *Rhyme 'Em to Death* (1994)
- *The Emperor Jones* (DVD - 1999)
- *House/Lights* (DVD - 2004)
- *There Is Still Time. Brother* (installazione - 2007)
- *Brace Up!* (DVD - 2009)
- *Dailies* (2010 - presente)
- *To You, The Birdie! (Phèdre)* (DVD - 2011)
- *Rumstick Road* (DVD - 2013)

Audiodrammi

- *The Emperor Jones* (BBC Radio 3 play - 1998)
- *Racine's Phèdre* (BBC Radio 3 play - 2000)

Note

1. ^(EN) Shomit Mitter, Maria Shevtsova (a cura di), *Fifty Key Theatre Directors*, Londra, Routledge, 2004.
2. [^] ^(EN) *Willem and Giada Dafoe*, su *Vogue Italia*, 4 marzo 2010. URL consultato l'8 febbraio 2012.
3. [^] ^(EN) Spalding Gray, *Spalding Gray on Hollywood, Writing, and Willem Dafoe*, in *Slate*, 20 ottobre 2011. URL consultato il 3 luglio 2012.
4. [^] ^(EN) *Willem Dafoe - Dafoe Trades Old Love For Young New Flame*, in *Contactmusic*, 2 marzo 2004. URL consultato il 3 luglio 2012.
5. [^] ^(EN) Richard Schechner, *Theatre Alive in the New Millennium*, in *TDR/The Drama Review*, vol. 44, n. 1, 2000, pp. 5-6.
6. [^] ^(EN) Elinor Fuchs, *Review of Postdramatic Theatre by Hans-Thies Lehmann*, in *TDR/The Drama Review*, vol. 52, n. 2, 2008, pp. 178-183.
7. ^(EN) Jane Kramer, *Experimental Journey: Elizabeth LeCompte takes on Shakespeare*, in

8. *The New Yorker*, 8 ottobre 2007. URL consultato il 22 aprile 2023.
9. (**EN**) *The Great Work Continues: The 25 Best American Plays Since 'Angels in America'*, in *The New York Times*, 31 maggio 2018, ISSN 0362-4331. URL consultato il 17 aprile 2020.
10. (**EN**) *Elizabeth LeCompte*, su *MacArthur Foundation*.
11. (**EN**) *Elizabeth LeCompte*, su *Guggenheim Foundation* (archiviato dall'url originale il 19 marzo 2014).
12. (**EN**) *Anonymous Was A Woman award winners*, su *anonymouswasawoman.org* (archiviato dall'url originale il 3 novembre 2011).
13. (**EN**) Jennifer Schuessler, *Elizabeth LeCompte of the Wooster Group Wins the Gish Prize*, in *The New York Times*, 28 settembre 2016. URL consultato il 22 aprile 2023.

Bibliografia

- (**EN**) Leonora Champagne, *Always Starting New: Elizabeth LeCompte*, in *The Drama Review*, vol. 25, n. 3, 1981.
- (**EN**) Kermit Dunkelberg, *Confrontation, Stimulation, Admiration: The Wooster Group's Poor Theater*, in *The Drama Review*, vol. 49, n. 3, 2005.
- (**EN**) Jane Kramer, *Experimental Journey: Elizabeth LeCompte Takes on Shakespeare*, in *The New Yorker*, 8 ottobre 2007.
- (**EN**) Elizabeth LeCompte, *An Introduction*, in *Performing Arts Journal*, vol. 3, n. 2, 1978.
- (**EN**) Elizabeth LeCompte, *Who Owns History?*, in *Performing Arts Journal*, vol. 4, n. 1, 1979.
- (**EN**) Elizabeth LeCompte, *The Wooster Group Dances: From the Notebooks of Elizabeth LeCompte*, in *The Drama Review*, vol. 29, n. 2, 1985.
- (**EN**) Elizabeth LeCompte, *500 Words: Elizabeth LeCompte*, in *Art Forum*, 9 febbraio 2011.
- (**EN**) Andrew Quick, *The Wooster Group Work Book*, Routledge, 2007.
- (**EN**) David Savran, *Breaking the Rules: The Wooster Group*, Theatre Communications Group, 1993.
- (**EN**) David Savran, *The Death of the Avant Garde*, in *The Drama Review*, vol. 49, n. 3, 2005.
- (**EN**) David Sterrit, *Pioneering a New Kind of Stage Magic*, in *The Christian Science Monitor*, 14 dicembre 1981.
- (**EN**) Linda Yablonsky, *Elizabeth LeCompte*, in *Bomb*, autunno 1991.

Altri progetti

- Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Elizabeth LeCompte**

Collegamenti esterni

- (**EN**) *Elizabeth LeCompte*, su *Internet Movie Database*, IMDb.com.
- *The Wooster Group*, su *thewoostergroup.org*. URL consultato il 22 aprile 2023.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Elizabeth_LeCompte&oldid=133215015"

Irene Mawer

(1893-1962)

mimo e insegnante britannica

biografia tradotta da Anita F. e Anita P.

(versione n. 133214355 del 27 aprile 2023)



Irene Mawer

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Irene Mawer (Wandsworth, 13 marzo 1893 – Blewbury, 1º dicembre 1962) è stata una mimo e insegnante britannica.

È stata co-fondatrice della Ginner-Mawer School of Dance and Drama (1916-1954) insieme a Ruby Ginner e fondatrice dell'Institute of Mime di Londra.

Biografia

Formazione

Irene Rose Mawer nacque nel 1893 a Wandsworth, nella periferia di Londra, in Inghilterra, che a quel tempo era una zona ricca e prospera. Suo padre, Henry (Harry) Mawer, era uno Yorkshireman, e sua madre, Rosina Alberta Turner, era originaria del Devon.

Da bambina, Mawer era quasi sempre sola, e il suo passatempo preferito era inventare piccole commedie e recitarle in casa e in giardino. Da adulta, ricordava questi giochi e li usava come base per insegnare il mimo ai bambini, conosciuti a Ginner-Mawer come "Bobblies".^[1] Mawer frequentò la Putney High School for Girls, dove gli obiettivi erano educare e ispirare le alunne, aiutarle a trovare passioni e realizzare le loro ambizioni. La direttrice, Miss Major, appoggiò e sviluppò l'amore di Mawer per l'antica Grecia.^{[1][2]}

Prima della morte di suo padre nel 1909, Mawer viveva una vita agiata. Alcuni resoconti dimostrano che il personale domestico fosse residente nella grande casa di famiglia e i giornali documentano la partecipazione a matrimoni della società mondana.^{[3][4]}

Più tardi, Mawer fondò l'Institute of Mime dove l'attenzione era rivolta all'educazione attraverso il movimento. Tuttavia, Mawer era anche un'appassionata di lettere^[5] e aveva programmato di studiare letteratura all'università, ma le circostanze familiari lo impedirono.^[1] Non appena si presentò l'opportunità, Mawer riprese i suoi studi, questa volta lavorando nelle arti drammatiche con Madame Kate Flinn.^[1]

Irene fu accettata come studentessa di Elsie Fogerty alla Central School of Speech and Drama^[6] dove assunse anche il ruolo di segretaria sociale del Pivot Club nel 1915.^{[7][8]}



Irene Mawer

Carriera

Durante il corso dei suoi studi alla Royal Central School of Speech and Drama, Mawer incontrò Ruby Ginner^[9], con cui s'instaurò un legame di amicizia che sarebbe durato per i successivi 47 anni, fino alla sua morte.

Nel 1916, la compagnia teatrale di Ruby Ginner presentò un mimo intitolato *Et Puis Bonsoir*, con Mawer nel ruolo dell'Arlecchino.^{[6][10]} Il secondo giorno di prove, Ruby Ginner si ammalò e lasciò al comando una Mawer alle prime armi. Iniziò così il primo tentativo di Mawer di insegnare con le proprie regole. Questo fu anche l'inizio della collaborazione professionale che avrebbe dato vita alla Ginner-Mawer School of Dance and Drama.^[6]

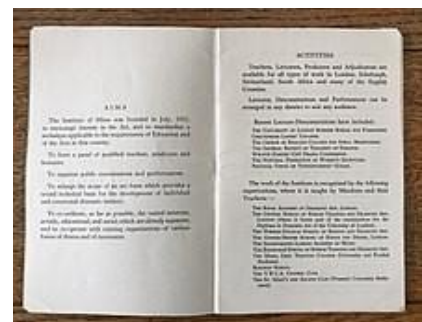
Mawer imparò molto sulla teoria del movimento ritmico e dello sviluppo dei muscoli e del sistema nervoso alle lezioni di danza di Ruby Ginner. Mise poi insieme queste competenze con le lezioni di coro greco di Elsie Fogerty sulla coordinazione dei ritmi della parola e del movimento e ciò accrebbe la sua base tecnica per l'insegnamento del mimo.^[11]

Mawer era anche interessata al rapporto tra parole e movimento. Nel 1925 pubblicò un libro intitolato *The Dance Of Words* ("La danza delle parole") contenente poesie, o "ritmi-parole", che dovevano essere collegate al movimento. Nel libro, Mawer dimostrò il suo lavoro sperimentale con le forme d'arte, in particolare con la *Revived (Classical) Greek Dance* di Ruby Ginner. Questo corpus di lavoro sperimentale iniziò nel 1916 quando Mawer, con Ginner, diede la sua prima dimostrazione pubblica di "danza in versi".^[5]

Nel 1920, e di nuovo tra il 1925 e il 1926, Mawer lavorò a stretto contatto con Sybil Thorndike e Lewis Casson nel loro doppia opera di spettacoli di tragedia greca *Le troiane*/*Medea*). Mawer realizzò il coro greco e recitò anche nelle rappresentazioni.^[12] Nel 1928 Irene interpretò quello che sarebbe diventato il suo ruolo determinante, quello di Pierrot in *L'Enfant Prodigue*, un mimo di Michel Carré.^{[13][14][15]}

Con il sostegno di una sessantina di persone provenienti da vari rami della musica e delle arti drammatiche e anche dal suffragio femminile, Mawer fondò l'Institute of Mime nel Regno Unito nel 1933. I suoi obiettivi comprendevano una standardizzazione della tecnica e dell'insegnamento, con una delle intenzioni di utilizzare il mimo come strumento educativo, concentrandosi in particolare sull'aiuto alle donne e alle ragazze lavorando in collaborazione con organizzazioni come il Women's Institute e le Girl Guides.^{[16][17][18]}

La Ginner-Mawer School of Dance and Drama chiuse nel 1954 con il ritiro di Ruby Ginner.^[19] Mawer continuò a lavorare per altri cinque anni come Senior Tutor e Docente presso la Birmingham School of Speech Training and Dramatic Art (BSSTDA) di Pamela Chapman, in seguito nota come Birmingham School of Acting.^[20] Nel 1959, Mawer si ritirò e si trasferì a vivere vicino a Ruby Ginner a Blewbury, nel sud dell'Inghilterra.



Manuale dell'Istituto di Mimo che ne dettaglia gli scopi e le attività.

Vita privata

Irene Mawer era la più giovane di sei figli ed ha vissuto più a lungo dei suoi genitori e tutti i suoi fratelli.

Nel 1917, Mawer sposò Robert Jacomb Norris Dale, ucciso in azione durante la prima guerra mondiale, lasciandola vedova dopo 10 mesi di matrimonio all'età di 24 anni. Dale aveva talento nell'arte, nella legge e nello sport; la sua storia è raccontata in un libro che rende omaggio ad alcuni dei giocatori del Rosslyn Park Rugby Club, di cui era stato socio.^[21]

Nel 1930 Mawer si sposò per la seconda volta, con il collega londinese e vedovo, Mark Edward Perugini (1876-1948), storico del teatro, giornalista, autore e pronipote (tramite il matrimonio) di Charles Dickens.^[22]

Dopo la cremazione, le ceneri di Mawer furono sparse nel Rose Garden dell'Oxford Crematorium.^[23]

Influenza culturale

Irene Mawer e Ruby Ginner hanno lavorato insieme per creare quella che sarebbe diventata la Ginner- Mawer School of Dance and Drama.^{[6][24][25]} Le produzioni tutte al femminile erano una caratteristica della Ginner-Mawer School of Dance and Drama e si estendevano a spettacoli diretti da Mawer al di fuori della Ginner-Mawer School.^[26] La stessa attenzione femminile era presente in produzioni come quelle tenutesi a Hyde Park, rivelando un fenomeno interessante e poco studiato delle donne in ruoli teatrali creativi durante questo periodo.^[27]

Nel 1923, Mawer fu una delle prime persone ad essere coinvolta nel Diploma in Dramatic Art appena creato, la prima qualifica di questo tipo nel Regno Unito. Il programma includeva il mimo, e Mawer lo insegnava come parte dei suoi compiti presso la Central School of Speech and Drama.^[28], che era stata recentemente affiliata all'Università di Londra^[29] Nel 1927, un mimo scritto e prodotto da Mawer *Priscilla or the Lost Columbine* ("Priscilla o l'aquilegia perduta") faceva parte della performance dell'esame drammatico per questo diploma di arte drammatica.

Alla Ginner-Mawer il mimo non era visto come un soggetto a sé stante, era visto come un soggetto fondamentale per tutte le altre forme di movimento e parola.^[30] Attore, regista e teorico del dramma, Michel Saint-Denis ha partecipato alle attività dell'Istituto per mimi, tra cui una del 1936.^{[31][32]} Negli anni prima della seconda guerra mondiale, Mawer fu la figura di spicco nell'educazione mimica nel Regno Unito, la prima esecutrice di mimo e la prima pedagoga a pubblicare una storia seminale del movimento mimico dalle sue origini primitive e religiose.^[33] I membri dell'Institute of Mime hanno tenuto conferenze e/o dimostrazioni in una varietà di luoghi, tra cui la Froebel Society (in seguito National Froebel Foundation), la Central Association for Mental Welfare (in seguito Mind), la Women's League of Health and Beauty, la H.M. Prison Holloway (una prigione femminile) e la British Drama League.^[34]

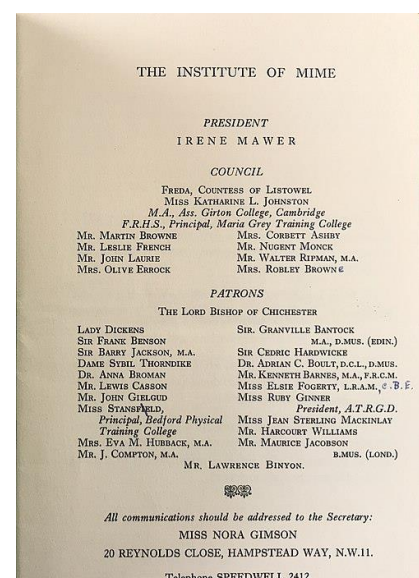
Alla fine degli anni '40 il metodo del mimo di Mawer era ben consolidato e comportava un altissimo grado di allenamento per rendere efficace il movimento. Il metodo di Mawer ha contribuito ai rapidi cambiamenti nell'allenamento del corpo durante i primi quattro decenni del ventesimo secolo^[35] e si può dire che il lavoro della Ginner-Mawer School abbia formato un legame tra Isadora Duncan e Rudolf Laban.^[5] L'influenza di Mawer è stata sentita in tutto il mondo con gli studenti dell'Institute of Mime che insegnano in Sud Africa, Costa Rica e Canada^[32], in Australia e Nuova Zelanda, e si esibiscono in un mimo in Costa Rica.^[34] L'influenza moderna può ancora essere avvertita, ad esempio, in Canada nello spettacolo di clownerie^[36] e anche nel centro multi-artistico indiano Triveni Kala Sangam fondato dall'ex alunna della Ginner-Mawer Sundari K. Shridharani, mentre negli Stati Uniti, il ministero del mimo cristiano usa Mawer per dimostrare che il mimo può essere di Dio, oltre che secolare.^[37]

In Inghilterra, gli alunni dell'Institute of Mime annoveravano Rose Bruford che insegnava sia alla Royal Academy of Music (RAM) che alla Royal Academy of Dramatic Art (RADA) e poi aprì la sua scuola nel 1950 - il Rose Bruford Training College of Speech e Drama, ora Rose Bruford College of Theatre and Performance.^[38] Altre nomine del personale degli ex alunni includevano posizioni presso la Central School of Speech and Drama (in seguito nota come Royal Central School of Speech and Drama, la Ben Greet Academy, la Webber-Douglas School of Acting (in seguito nota come Webber Douglas Academy of Dramatic Art), la Incorporated London Academy of Music, la sede della Young Women's Christian Association (YWCA), oltre a docenti per la National Federation of Women's Institutes (WI).^[16]

Nel 2009, 47 anni dopo la sua morte, una delle poesie di Mawer, *The Tree in the Wind*, è stata usata come domanda d'esame presso la Kernersville Elementary School nel North Carolina.^[39] Pubblicato originariamente nel libro di poesie di Mawer, *The Dance of Words*, nel 1925, il componimento era ancora utilizzato nel 2022 dagli alunni della Carolina del Nord come parte delle risorse didattiche online.^[40]

Allievi

Tra gli allievi significativi di Mawer si annoverano: Mildred Robley-Browne (nata Peters)^[41] che ha aperto una scuola di danza e mimo in Nuova Zelanda, è stata passata alla collega della Ginner- Mawer Rene Almond (nota come Irene Mulvany-Gray) che, negli anni '20 e negli anni '30, ha insegnato danza e mimo in Nuova Zelanda, Australia e Canada. Tra il 1925 e il 1956 Mildred era un'amata direttrice di tre collegi femminili nell'area di Londra. È stata l'attenzione di Mildred per "l'ideale greco dell'associazione inseparabile dell'arte con l'educazione"^[42] che ha conferito alle sue scuole il loro carattere unico. Mildred è rimasta una stretta collaboratrice sia di Ruby Ginner che di Irene Mawer per tutta la sua carriera di direttrice.



Sostenitori dell'Istituto di Mimo

Marjorie Duncombe, che ha assistito Mary Bagot Stack nell'istituzione della Bagot Stack Health School, è diventata la Women's League of Health and Beauty.

Susan Mitchell-Smith (nata Ellis, morta il 19 febbraio 2022), è stata la fondatrice e direttrice della Welland School of Dancing, la Presidente (1983-1994) ed esaminatrice (in pensione) dell'ISTD Classical Greek Dance Association, nonché Archivista degli archivi della danza classica greca.^{[43][44]}

L'Institute of Mime, fondato da Mawer nel 1933, aveva un nutrito elenco di sostenitori nel suo Consiglio e come suoi Patroni. Le parti interessate includevano non solo attori, ballerini, musicisti, compositori e gente di teatro, ma anche promotori del suffragio femminile e dell'istruzione femminile.

Opere (parziale)

- *Bobbly Rhymes for Bobbly Times*, T.M. Middleton & Co, Londra, 1919
- *The Dance of Words*, J.M. Dent & Sons, Londra, 1925
- *Mime as an Educational Force*
- *The Art of Mime: its history and technique in education and the theatre*, Methuen & Co, Londra, 1932
- *Twelve Mime Plays: a collection of wordless plays arranged to music*, Methuen & Co, 1933

Note


1. **(EN)** *The Link*, vol. 1, n. 4, luglio 1925, p. 39.
2. **^ (EN)** *Putney High School Magazine*, School Archives, p. 39.
3. **^ (EN)** *Norfolk News*, Wells-Next-the-Sea, 19 giugno 1897.
4. **^ (EN)** *Gentlewoman Newspaper*, 6 ottobre 1900.
5. **(EN)** C. Purkis, *Movement, Poetry and Dionysian Modernism: Irene Mawer's experiments with 'dance words'*, in A. Ailamazan, J. Idlis, I. Sirotkina, T. Venediktova (a cura di), *Free Verse, Free Dance: Embodied Sense in Motion*, Mosca, Faculty of Psychology of the Moscow State University, 2011, pp. 70-80.
6. **(EN)** *The Link*, vol. 1, n. 4, luglio 1925, p. 40.
7. **^ (EN)** Marion Cole, *Fogie*, Peter Davies, 1967, p. 62.
8. **^ (EN)** *Join the Pivot Club*, su cssd.ac.uk, [Royal Central School of Speech and Drama](http://www.royalcentral.ac.uk). URL consultato il 23 aprile 2023.
9. **^ (EN)** *The Link*, vol. 1, n. 3, gennaio 1925, p. 26.
10. **^ (EN)** Karl Toepfer, *Gendered Perspectives on Modernist Pantomime: Irene Mawer*, su karltoepfer.com, 4 luglio 2019. URL consultato il 23 aprile 2023.
11. **^ (EN)** Marion Cole, *Fogie*, Peter Davies, 1967, pp. 62-63.
12. **^ (EN)** Barbara Cohen-Stratynier, *Or She to Hecuba... Vandamm's Greek Plays*, su nypl.org, New York Public Library, 17 settembre 2013. URL consultato il 23 aprile 2023.
13. **^ (EN)** *The Sketch*, 29 febbraio 1928.

14. [^] [National Resource Centre for Dance Archive](#), item BB/H/1/1/9.
15. [^] [National Resource Centre for Dance Archive](#), item BB/E/1/1/1/.
16. **(EN)** *Dancing Times*, gennaio 1934.
17. [^] **(EN)** *The Cheltenham Chronicle and Gloucestershire Graphic*, 27 marzo 1954.
18. [^] **(EN)** *Dancing Times*, agosto 1933.
19. [^] **(EN)** *History of Classical Greek Dance - Imperial Society of Teachers of Dancing*, su [istd.org](#).
20. [^] *Cheltenham Chronicle*, 2 ottobre 1954.
21. [^] **(EN)** Stephen Cooper, *The Final Whistle: The Great War in Fifteen Players*, The History Press, 2013, pp. 283-299.
22. [^] **(EN)** Lucinda Dickens Hawksley, *Katey: the Life and Loves of Dickens's Artist Daughter*, Doubleday, 2006, p. 370.
23. [^] **(EN)** *Oxford Crematorium, Bayswater Road*, su [headington.org.uk](#), Headington. URL consultato il 23 aprile 2023.
24. [^] **(EN)** A. Carter e R. Fensham, *Dancing Naturally: Nature, Neo-Classicism and Modernity in Early Twentieth Century Dance*, Springer, 2011, p. 21.
25. [^] Rinda Frye, *Elsie Fogerty and Voice for the Actor*, in *Voice and Speech Review*, vol. 7, n. 1, 2011, pp. 89-94, DOI:10.1080/23268263.2011.10739526.
26. [^] **(EN)** Christine Burn, *Girls Will Be Boys - a player's point of view (PDF)*, Word Matters, inverno 2014, p. 13.
27. [^] **(EN)** Alexandria Carte, *To Hellas in Hyde Park - Revived Greek Dance in London, 1926-1935*, Londra, Society of Dance History Scholars, University of Surrey, Guildford, e The Place, 2010.
28. [^] **(EN)** Lolly Susi, *The Central Book*, Bloomsbury Academic, 14 dicembre 2006, pp. 49, ISBN 978-1-84002-710-5.
29. [^] **(EN)** *The Link*, vol. 1, n. 4, luglio 1925, p. 41.
30. [^] **(EN)** D.F. Davis, *Mime as an Actor Training Technique: a professional problem (PDF)*, p. 20.
31. [^] **(EN)** *Friend London*, 12 giugno 1936.
32. **(EN)** *Dancing Times*, dicembre 1936.
33. [^] **(EN)** G. M. Boulton, *Section D3 Training in Acting - through Mime (PDF)*, in *A Conceptual Framework for Classroom Acting Behaviour*, Durham University, 1997, pp. 125-126.
34. **(EN)** *Dancing Times*, dicembre 1938.
35. [^] **(EN)** M. Evans, *Movement Training for the Modern Actor*, Londra, Routledge, 2008.
36. [^] **(EN)** Susan Proctor, *The Archetypal Role of the Clown as a Catalyst for individual and Societal Transformation (PDF)*, Montreal, MA, Concordia Univ, 2013, p. 40.
37. [^] **(EN)** Achkei "HK" Wilson, *The Unspoken Truth About the Ministry of Mime*, 2021, p. 69.
38. [^] **(EN)** John Gunn e Barbara Bingham, *Acting For You*, 1957, p. 146.
39. [^] **(EN)** *Grade 8 Language Arts (Patriots) Spring Break Extra Credit (PDF)*, su [wsfcs.k12.nc.us](#), Kernersville Middle School, p. 18.
40. [^] Louise Cline-Caulder, *Quizziz EOG Practice*, su [quizziz.com](#).
41. [^] **(EN)** *Women's Corner*, su *Past Papers*, LVIII, n. 17630, Christchurch, Christchurch Press Company, 6 dicembre 1922, p. 2. URL consultato il 10 agosto 2022.
42. [^] **(EN)** *The Ginner-Mawer Company: Greek, Egyptian, and Neo-Classic Mimetic Dancing*, su [genome.ch.bbc.co.uk](#), BBC, 3 dicembre 1936. URL consultato il 23 aprile 2023.

43. [^] **(EN)** *MRS Susan Mitchell Smith*, su wellandschoolofdancing.co.uk.

44. [^] **(EN)** *ISTD Classical Greek History.indd - Imperial Society of Teachers of*, su paperzz.com.

Altri progetti

-  [Wikimedia Commons](#) contiene immagini o altri file su **Irene Mawer**

Collegamenti esterni

- Sito ufficiale*, su irenemawer.com.
- (EN)** *National Resource Center for Dance*, su surrey.ac.uk.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Irene_Mawer&oldid=133222524"

Diana Raznovich

(1932-)

drammaturga e regista argentina

biografia tradotta da Vittoria e Amarda

(versione n. 133292933 del 2 maggio 2023)



Diana Raznovich

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Diana Raznovich (Buenos Aires, 12 maggio 1945) è una drammaturga e fumettista argentina.

Il suo lavoro, caratterizzato da un senso di umorismo ironico e dissacrante, tratta di femminismo, sessualità, misoginia e del periodo della dittatura militare argentina.^{[1][2][3]}

Biografia

Diana Raznovich è nata nel 1945 a Buenos Aires, la maggiore dei tre figli di Marcos Raznovich, di professione pediatra, e di Bertha Luisa Schragger, dentista. I nonni paterni, di origine ebraica, erano emigrati in Argentina a inizio Novecento dalla Russia zarista, i nonni materni due decenni dopo da Vienna.^[4]

Ha iniziato a scrivere ancora adolescente; all'età di sedici anni ha composto *Tiempo de amar* (*Un tempo per amare*), una raccolta di poesie da lei più tardi definite "nichiliste".

Ha studiato letteratura all'Università di Buenos Aires, dove è stata scelta tra gli studenti assegnati alla lettura di libri ad alta voce per Jorge Luis Borges, allora diventato cieco.^[5]

Carriera

Teatro

La sua commedia di debutto, *Buscapiés*, ha vinto un concorso teatrale nel 1967, quando aveva solamente 22 anni.^[6] Dopo aver scritto numerose altre opere teatrali alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70, la sua carriera è stata interrotta dalla violenza politica e dalla repressione. Suo marito Ernesto Clusellas scomparve nel 1974, prima della guerra sporca in Argentina, durante l'escalation della persecuzione politica.^[7] Era stato attivamente coinvolto nel movimento di resistenza e, all'insaputa di Raznovich, aveva conservato un arsenale di armi nel loro appartamento.^[1]

L'anno successivo alla scomparsa del marito, Raznovich lasciò l'Argentina a seguito delle minacce pervenutele da parte delle forze armate, si trasferì in Spagna, dove insegnò drammaturgia al Centro de Estudios Teatrales di Madrid e continuò a scrivere le sue opere.^{[8][7]} Di questo primo periodo è



La drammaturga argentina Diana Raznovich nel 1998.

l'opera *Efectos personales* (1985), la cui protagonista, Casalia Belprop, che cerca i suoi effetti personali tra i bagagli non reclamati in un luogo sconosciuto, rappresenta la metafora dell'esiliato che parte ma non arriva da nessuna parte, "intrappolato in un movimento costante".^[1]



Jorge Videla, Emilio Massera e Orlando Agosti, Giunta militare argentina (1976-1982)

Nel 1981 fece ritorno nel suo paese per partecipare al movimento teatrale argentino denominato Teatro Abierto, cui parteciparono centinaia di artisti, drammaturghi, attori, registi, tecnici, che misero in scena un repertorio di venti spettacoli, in sfida alle restrizioni espressive imposte dalla dittatura militare.^[9] Il teatro che accoglieva il festival venne messo al rogo dai militari la sera in cui doveva essere presentata la sua opera teatrale, *Desconcierto*, ma gli spettacoli proseguirono in altre sedi, con successo di pubblico.^{[8][10]}

Tornata in Argentina nel 1983, dopo la caduta della dittatura, trascorse altri anni in Spagna, dal 1988 al 1993, per poi stabilirsi nuovamente in Argentina fino al 2000, l'anno in cui tornò in Spagna.^[7]

Le sue opere durante questo periodo sono state rappresentate in diverse lingue su entrambe le sponde dell'Atlantico, in particolare *Jardin de otoño* (*Giardino d'autunno*, 1983^[11]), *Casa Matriz* (1991),^[12] *De atrás para adelante* (1993) e *De la cintura para abajo* (1999).^[13]

Nel 1992 Raznovich ha vinto una borsa di studio Guggenheim per continuare il suo lavoro di drammaturga.^[14] Nel 2002 ha pubblicato una raccolta bilingue di quattro sue opere, intitolata *Defiant Acts/Actos Desafiantes*.^[15]

Fumetti

Raznovich è anche una fumettista.^{[16] [17]} Le sue prime illustrazioni umoristiche sono legate al suo coinvolgimento nel movimento femminista argentino; negli anni '80 ha contribuito con i fumetti alla rivista *Alfonsina* che sosteneva i diritti delle donne e LGBT.^[18] I suoi fumetti si basano sul concetto che l'umorismo delle donne è intrinsecamente politico, come spiegato nel suo *Manifesto 2000 dell'umorismo femminile*,^[19] che affronta argomenti molto seri come la violenza di genere.^[17]

Dal 2012 Raznovich pubblica la vignetta *Donatela* sull'ultima pagina del quotidiano argentino *Clarín*.^[20] Ha anche pubblicato raccolte dei suoi cartoni animati, tra cui *Mujeres pluscuamperfectas* nel 2010 e *Divinas y Chamuscadas* nel 2011.^{[21] [22]}

Nel 2022 il suo lavoro è stato oggetto di una campagna di censura a causa di un gruppo di giudici spagnoli che si sono offesi per la sua rappresentazione della reazione impertinente di un giudice all'abuso coniugale, causando la rimozione del pezzo da una mostra sulle Isole Baleari.^[23] L'artista ha condannato i suoi critici per la loro reazione "sproporzionata" e ha chiesto che il suo fumetto fosse reintegrato nella mostra.^[24]

Scrittura e drammaturgia

Oltre a produrre opere teatrali e fumetti, Raznovich ha lavorato anche come sceneggiatrice televisiva per la telenovela *Bárbara Narváez* andata in onda negli anni ottanta, e ha scritto poesie e romanzi.

Il primo, *Para que se cumplan todos tus deseos*, pubblicato nel 1989, rivela l'influenza del realismo magico. Nel secondo, *Mater erótica (Madre erotica, 1991)*, l'autrice legge la caduta del comunismo in Europa come la fine dei tabù sessuali e politici.^{[25][26]}

Vita privata

Il primo marito di Raznovich, Ernesto Clusellas, è scomparso, come altri oppositori del regime, durante la Guerra Sporca; successivamente si è appreso che è stato ucciso nel 1978.^[1]

In seguito ha sposato il regista teatrale Hugo Urquijo, che ha diretto le sue commedie *Desconcierto* e *Jardín de otoño*; la coppia ha divorziato nel 1983.^{[7][27]}

Raznovich è bisessuale e gran parte del suo lavoro si occupa di genere e sessualità.^[28] Il suo lavoro è anche influenzato dalla sua eredità ebraica; ha studiato la Kabbalah da adulta.^{[29][16]}

Opere

Teatro

- *Buscapiès*, 1968
- *Plaza hay una sola*, 1969
- *El vigilante*, 1970
- *Contratiempo*, 1971
- *Efectos personales*, 1975
- *Jardín de otoño*, 1977
- *Il desconcierto*, 1981
- *Objetos perdidos*, 1988
- *Casa Matriz*, 1988
- *La madre postmoderna*, 1993
- *De atrás para adelante*, 1993
- *De la cintura para abajo*, 1999
- *El cuerpo efímero: una muerte de lujo*, 2007

Poesia

- *Tiempo de amar*, Buenos Aires, 1960

- *Caminata en tu sombra*, 1964

Romanzi

- *Para que se cumplan todos tus deseos*, 1989
- *Mater erotica*, 1991

Collezioni di fumetti

- *Cables pelados*, Buenos Aires, 1987
- *Sopa de Lunares*, Madrid, Hotel Papel, 2008
- *Mujeres Pluscuamperfectas*, Madrid, Hotel Papel, 2010
- *Divinas y Chamuscadas*, Madrid, Hotel Papel, 2011 ^[30]

Note

1. Carson, p. 261
2. [^] **(EN)** *Diana Raznovich*, su *Hemispheric Institute of Performance and Politics*. URL consultato il 14 marzo 2023.
3. [^] **(ES)** *Diana Raznovich: "El humor es una cosa seria y desestabilizadora"*, su *La Nación*. URL consultato il 2 maggio 2023.
4. [^] **(EN)** Nora Glickman, *Diana Raznovich*, su *Jewish Women's Archive*, 23 giugno 2021. URL consultato il 2 maggio 2023.
5. [^] **(ES)** José Miguel Vilar-Bou, *Diana Raznovich: "Borques aspiraba a que ninguna de sus palabras fuese reemplazable por otra"*, su *ElDiario.es*, 2 maggio 2023.
6. [^] **(EN)** *Buscapiés (1968)*, su *hemi.nyu.edu*. URL consultato l'11 marzo 2023.
7. **(EN)** *Jewish Women's Archive*, <https://jwa.org/encyclopedia/article/raznovich-diana>. URL consultato il 28 settembre 2020.
8. Taylor, p. 74
9. [^] Francesca Lia, *Teatro abierto*, su *teatroabierto.wordpress.com*. URL consultato l'11 marzo 2023.
10. [^] **(EN)** *El desconcierto (1981)*, su *hemisphericinstitute.org*. URL consultato l'11 marzo 2023.
11. [^] *Giardino d'autunno*, tradotto in italiano da Dacia Maraini, è andato in scena in prima nazionale nell'ottobre 1989, per la regia di Stefano Randisi. Cfr.: Diana Raznovich, regia di Stefano Randisi, *Giardino d'autunno*, [prima nazionale giovedì 12 ottobre 1989], Bologna, 1989.
12. [^] *Casa Matriz, Madri Affittasi*, tradotto in italiano da Dacia Maraini, è andato in scena nel 1993 con la regia di Saviana Scalfi. Cfr.: *Intervista a Scalfi Saviana*, su *patrimoniorale.ormete.net*. URL consultato l'11 marzo 2023.
13. [^] Taylor, p. 264
14. [^] **(EN)** *Diana Raznovich*, su *John Simon Guggenheim Foundation*. URL consultato l'11 marzo 2023.
15. [^] **(EN)** Diana Raznovich, Diana Taylor, *Defiant acts : four plays*, traduzione di Victoria Martinez, Bucknell University Press, 2002, OCLC 947220018.

16. [^] **(ES)** *Entrevista a Diana Raznovich*, su enrealidadnotienegracia.org, 11 novembre 2014. URL consultato l'11 marzo 2023.
17. [^] **(ES)** *La humorista gráfica Diana Raznovich expone en el Centro de Igualdad de Cruz Roja*, su *El Norte de Castilla*, 2 agosto 2011. URL consultato l'11 marzo 2023.
18. [^] **(ES)** *Alfonsina*, su *Centro de Documentación e Investigación de la Cultura de Izquierdas*. URL consultato l'11 marzo 2023.
19. [^] *Taylor*, p. 264
20. [^] **(ES)** *Qué es el Humor para Diana Raznovich*, su elplural.com, 10 gennaio 2023. URL consultato l'11 marzo 2023.
21. [^] **(ES)** *Presentado en Villena "Divinas y Chamuscadas" de Diana Raznovich*, su *Villena*, 23 novembre 2018. URL consultato l'11 marzo 2023.
22. [^] **(ES)** *Diana Raznovich: «Si no hay clientes, las mafias se desbaratan»*, su *ABC*, 4 novembre 2009. URL consultato l'11 marzo 2023.
23. [^] **(EN)** *Don't call us sexist, Spanish judges tell cartoonist*, in *The Times*, 30 marzo 2022. URL consultato l'11 marzo 2023.
24. [^] **(ES)** Margarita Morales, *Diana Raznovich: "La censura a un artista es una expresión de falta de salud democrática"*, su *Cultur Plaza*, 31 marzo 2022. URL consultato l'11 marzo 2023.
25. [^] **(ES)** *La Nación*, <https://www.lanacion.com.ar/espectaculos/teatro/diana-raznovich-el-humor-es-una-cosa-seria-y-desestabilizadora-nid1608449/>. URL consultato il 28 settembre 2020.
26. [^] **(ES)** *Diana Raznovich*, su autores.org.ar. URL consultato l'11 marzo 2023.
27. [^] **(ES)** *Hugo Urquijo*, su *Alternativa. Comunidad en escena.*. URL consultato l'11 marzo 2023.
28. [^] **(EN)** *Keshet Goes to the Theater*, su *JewishBoston*, 5 febbraio 2015. URL consultato l'11 marzo 2023.
29. [^] **(ES)** *Diana Raznovich*, su autores.org.ar. URL consultato l'11 marzo 2023.
30. [^] **(EN)** *Complete List of Works by Diana Raznovich*, su *Hemispheric Institute of Performance & Politics*. URL consultato l'11 marzo 2023.

Bibliografia

- **(EN)** Margaret Carson, Diana Taylor, Sarah J. Townsend (a cura di), *Stages of conflict : a critical anthology of Latin American theater and performance*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2008, [OCLC 213480061](https://www.worldcat.org/oclc/213480061).
 - **(EN)** Diana Raznovich, Diana Taylor, *Defiant acts : four plays*, traduzione di Victoria Martinez, Bucknell University Press, 2002, [OCLC 947220018](https://www.worldcat.org/oclc/947220018).
 - **(EN)** Diana Taylor, Roselyn Costantino (a cura di), *Holy terrors : Latin American women perform*, Durham, Duke University Press, 2003, [OCLC 52477187](https://www.worldcat.org/oclc/52477187).
-

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Diana_Raznovich&oldid=133292933"

Spiderwoman Theater

compagnia di teatro di donne indigene americane

voce tradotta da Meltem e Silvana

(versione n. 133293382 del 2 maggio 2023)

No free image



Do you own one?

If so, please click [here](#).

Spiderwoman Theater

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Spiderwoman Theater è la più antica compagnia di teatro di donne indigene americane che fonde forme d'arte tradizionali con il teatro occidentale.

Spiderwoman Theater è stato uno dei primi gruppi teatrali femministi nati dal movimento femminista negli anni settanta del Novecento con l'intento di mettere in discussione i ruoli di genere, gli stereotipi culturali e l'oppressione sessuale ed economica.^[1] Fondata nel 1976 dalle sorelle Muriel Miguel, Gloria Miguel e Lisa Mayo, è stata la prima compagnia teatrale femminile nativa americana, il cui nome deriva dalla divinità Spiderwoman della mitologia Hopi.^[2]

Storia

Spiderwoman Theatre è stato fondato nel 1976 dalle sorelle Muriel,^[2] di origini Kuna e Rappahannock, nate e cresciute a Brooklyn come la madre e la nonna materna. Durante la loro infanzia e adolescenza il padre, un indiano Kuna, nato nelle isole San Blas vicino a Panama, manteneva la famiglia organizzando balli e spettacoli folklorici a cui prendevano parte attiva tutti i familiari. Una delle sorelle ha dichiarato di ricordare con imbarazzo quelle esibizioni, ritenendole "spettacoli di cliché".^[3]

Ognuna di loro successivamente ha seguito una carriera professionale: Muriel Miguel come coreografa, attrice e drammaturga, fu tra i fondatori del Native American Theater Ensemble a La MaMa, dell'Open Theater di Joseph Chaikin, e negli anni settanta, con le due sorelle, dello Spiderwoman Theater.^{[1][4][5]}

Gloria Miguel ha studiato recitazione all'Oberlin College, ha lavorato a lungo in televisione e teatro con Spiderwoman e ha svolto attività di insegnante di recitazione presso il distretto orientale della YMCA a Brooklyn.^{[3][6]}

La terza sorella, Lisa Mayo, scomparsa nel 2013, studiò danza e musica, formandosi come mezzosoprano alla New York School of Music;^[3] scrisse e recitò in oltre venti opere teatrali prodotte da The Spiderwoman Theater, partecipando a tournée in Nuova Zelanda, Europa, Australia, Cina, Stati Uniti e Canada. Produsse due esibizioni come solista, *The Pause That Refreshes* e *My Sister Ate Dirt* e dal 1998 al 2007 fece parte del Consiglio di Amministrazione di The American Indian Community House.^[6]



Una donna Kuna nelle isole San Blas di Panama

Scissione

Nel 1981 all'interno di Spiderwoman Theater si produsse una scissione, con la fuoriuscita di una parte delle componenti, fra cui la performer Lois Weaver, Peggy Shaw e Deb Margolin che fondarono il gruppo lesbico Split Bratches.^[7] Spiderwoman Theater continuò a esistere con il gruppo originario delle tre sorelle e dopo la scissione spostò la sua attenzione sui problemi dei nativi americani, di cui un esempio fu la commedia *Sun, Moon and Feather*.^[5]

Attività

Il nome della compagnia, Spiderwoman, deriva da una divinità Hopi, dea della creazione e della tessitura, e fa riferimento alla tecnica di lavoro usata dal gruppo, basata su un 'intreccio di storie', fatte di parole e di movimenti, una "tessitura" ordita intorno a temi relativi al genere e all'etnia delle donne.^[8]

Il primo lavoro, *Women in Violence*, venne messo in scena in anteprima alla Washington Square Methodist Church, e poi proposto in diverse città degli Stati Uniti e dell'Europa. Lo spettacolo combinava le storie di violenza vissute dalle attrici, contrastando argomenti seri con farsa e umorismo sessuale, prendendo di mira "un noto leader rivoluzionario nel movimento degli indiani d'America degli anni '70 che non vedeva alcuna discrepanza tra la sua lotta per i diritti dei nativi e la sua stessa brutalità nei confronti delle donne".^[9] La scenografia prevedeva un semplice progetto di illuminazione e uno sfondo composto di trapunte dei nativi americani.^[10]



Donna hopi tessitrice di cesti, 1900 circa

Il pezzo si concentrava su storie spirituali e includeva il racconto degli amici d'infanzia di Miguel della storia di Spiderwoman, in cui una dea Hopi insegna alle persone come tessere.

In un teatro a Nancy, in Francia, prima dello spettacolo, le componenti del gruppo si sono rifiutate di usare le scope loro assegnate per pulire lo spazio del teatro; alcune persone si sono risentite per il loro diniego che avrebbe obbligato a svolgere quella mansione a un maschio e si sono radunate per protesta durante lo spettacolo, ma il pubblico ha difeso il gruppo di artiste. Gli organizzatori di una successiva esibizione a Bologna hanno cancellato le date per paura di disordini.^[11]

Nella seconda opera teatrale, *The Lysistrata Numbah!*, portata in scena nel 1977, la storia di Lisistrata di Aristofane viene fusa con le storie delle componenti del gruppo.^[5]

Winnetou's Snake Oil Show di Spiderwoman Theater da Wigwam City è una satira del fascino con cui gli europei e in particolare i tedeschi guardano ai nativi americani, una parodia dei personaggi dello scrittore tedesco Karl May, del New Age e di coloro che fingono di essere nativi americani; lo spettacolo, che include un falso seminario di sciamani in cui i bianchi partecipanti, dietro compenso

economico, vengono trasformati in indiani per un fine settimana, vuole rappresentare una forma di resistenza e di rivendicazione dell'identità di nativi della compagnia teatrale.^[12] ^[13]

Opere

Delle tante commedie di Spiderwoman Theater, le seguenti sono state pubblicate in antologie:

- *Sun, Moon, and Feather*, in *Contemporary Plays by Women of Color: An Anthology*, Kathy A. Perkins e Roberta Uno (a cura di), London, Routledge, 1996
- *Power Pipes*, in *Seventh Generation: An Anthology of Native American Plays*, Mimi D'Aponte (a cura di), New York, Theater Communications Group, 1998
- *Winnetou's snake oil show from Wigwam City*, in *Playwrights of Color*, Meg Swanson e Robin Murray (a cura di), Yarmouth, Intercultural Press, 1999
- *Sun, Moon, and Feather*, in *Stories of Our Way: An Anthology of American Indian Plays*, Jaye T. Darby e Hanay Geiogamah (a cura di), UCLA American Indian Studies Center, 2000
- *Reverb-ber-ber-rations*, in *Staging Coyote's Dream: An Anthology of First Nation Drama in inglese*, Monique Mojica e Ric Knowles (a cura di), Playwrights Canada Press, 2002
- *Winnetou's Snake Oil Show from Wigwam City*, in *Keepers of the Morning Star: An Anthology of Native Women's Theater*, Jaye T. Darby e Stephanie Fitzgerald (a cura di), UCLA American Indian Studies Center: gennaio 2003).
- *Winnetous Snake Oil Show from Wigwam City*, in *Footpaths & Bridges: Voices from the Native American Women Playwrights Archive*. Shirley A. Huston Findley e Rebecca Howard (a cura di), University of Michigan Press, 2009
- *Trail of the Otter*, in *Staging Coyote's Dream: An Anthology of First Nation Drama in English, Volume 2*,. Monique Mojica e Ric Knowles (a cura di), Playwrights Canada Press, 2009
- *Hot 'n' Soft*, in *Two Spirit Acts: Queer Indigenous Performances*, Jean O'Hara (a cura di), Playwrights Canada Press, 2014

Altre opere includono:

- *Persistence of Memory*, un'opera teatrale sugli aspetti curativi del racconto di storie, sugli stereotipi che circondano le espressioni indigene e le sfide che gli artisti indigeni devono affrontare ^[14]
- *Women in Violence*, 1977
- *Lysistrata Numbah!*, 1977
- La trilogia: *My Sister Ate Dirt*, *Jealousy e Friday Night*, 1978
- *Cabaret: An Evening of Disgusting Songs and Pukey Images*, 1979
- *Oh, What a Life*, 1980
- *The Fittin' Room*, 1980
- *Material Witness*, 2016
- *Fear of Oatmeal*, 2018^[15]

I testi di *Women In Violence* (1976) e *Lysistrata Numbah!* (1977) sono stati incluse nella mostra WACK! Art and Feminist Revolution Exhibition, organizzata da Cornelia Butler e presentata al Museum of Contemporary Art di Los Angeles, il 4 marzo-16 luglio 2007.^[16]

La fondatrice di Spiderwoman Muriel Miguel è stata protagonista di un breve documentario del Theater Communications Group in una serie sulle compagnie teatrali di persone di colore.^[17]

Il Native American Women Playwrights Archive (NAWPA), realizzato nel 1997, comprende documenti promozionali e personali associati a Spiderwoman Theater e una raccolta di manoscritti e oggetti correlati alle donne native americane in teatro.

Note

1. ^(EN) *Spiderwoman Theater*, su *Spiderwoman Theater*. URL consultato il 2 maggio 2023.
2. *Farris*, p. 93
3. ^(EN) *NAWPA: Spiderwoman Theater*, su *spec.lib.miamioh.edu*. URL consultato il 2 maggio 2023.
4. [^] ^(EN) *Muriel Miguel on Native American Authors*, su *www.ipl.org*, 2023. URL consultato il 2 maggio 2023.
5. *Fliotsos*, pp. 288-293
6. ^(EN) *Spiderwoman Theater*, su *spiderwomantheater.org*. URL consultato l'11 marzo 2023.
7. [^] *Peterson*, pp. 318-319
8. [^] *Holderness*, p. 56
9. [^] *Fliotsos*, p. 289
10. [^] ^(EN) *Review: 'Material Witness' Explores Violence Against Indigenous Women*, in *The New York Times*, 17 maggio 2016.
11. [^] *Fliotsos*, pp. 289-290
12. [^] ^(EN) Judy Burns, Jerri Hurlbutt, *Secrets: A conversation with Lisa Mayo of Spiderwoman Theater*, in *Women & Performance: a journal of feminist theory*, vol. 5, n. 2, 1992, pp. 166-183.
13. [^] ^(EN) *Winnetou's Snake Oil Show From Wiqam City*, su *hemisphericinstitute.org*. URL consultato l'11 marzo 2023.
14. [^] ^(EN) Shari M. Huhndorf, *Mapping the Americas : the transnational politics of contemporary native culture*, Ithaca, Cornell University Press, 2016, pp. 105-139, [OCLC 962326902](#).
15. [^] ^(EN) *Muriel Miguel and Rosalba Rolón to Receive 2018 Duke Awards*, su *americantheatre.org*. URL consultato l'11 marzo 2023.
16. [^] ^(EN) Cornelia H. Butler (a cura di), *Wack! : Art and the feminist revolution : exposition présentée à Los Angeles, the Museum of Contemporary Art, du 4 mars au 16 juillet 2007*, MIT Press, 2007, [OCLC 421897194](#).
17. [^] ^(EN) *Muriel Miguel's #LegacyLeaders Video*, su *circle.tcg.org*. URL consultato l'11 marzo 2023.

Bibliografia

- ^(EN) Phoebe Farris, *Women artists of color : a bio-critical sourcebook to 20th century artists in the Americas*, Westport, Greenwood Press, 1999, [OCLC 607117768](#).
- ^(EN) Anne L. Fliotsos, Wendy Vierow (a cura di), *American women stage directors of the twentieth century*, Urbana, University of Illinois Press, [OCLC 141386485](#).

- **(EN)** Graham Holderness (a cura di), *The Politics of Theatre and Drama*, New York, St. Martin's Press, 1999.
- **(EN)** Jane T. Peterson, Suzanne Bennett (a cura di), *Women playwrights of diversity : a bio-bibliographical sourcebook*, Westport, Greenwood Press, [OCLC 35128075](#).

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Spiderwoman_Theater&oldid=133293382"

Megan Terry

(1932-2023)

drammaturga e sceneggiatrice statunitense

biografia tradotta da Davide e Alberto

(versione n. 133299415 del 3 maggio 2023)

No free image



Megan Terry

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Megan Terry, pseudonimo di **Marguerite Duffy** (Seattle, 22 luglio 1932 – 12 aprile 2023^[1]) è stata una drammaturga e sceneggiatrice statunitense. Ha prodotto oltre cinquanta opere per il teatro, la radio e la televisione ed è conosciuta per la sua produzione teatrale d'avanguardia negli anni sessanta del Novecento.^[2] Come membro fondatore di The Open Theatre, ha sviluppato una tecnica di formazione degli attori e di creazione del personaggio nota come "trasformazione". Ha usato questa tecnica per realizzare nel 1966 l'opera *Viet Rock*, il suo primo musical rock e la prima opera teatrale incentrata sulla guerra in Vietnam.^{[3][4]}

Biografia

Marguerite Duffy è nata a Seattle, Washington, il 22 luglio 1932, unica figlia di Marguerite Henry e di Harold Joseph.^[5]

Ha mostrato interesse per il teatro per la prima volta dopo aver assistito all'età di sette anni ad uno spettacolo al Seattle Repertory Playhouse, così da lei ricordato: "Sono andata e ho guardato il palco e mi sono innamorata perdutamente ... sapevo che volevo farlo, qualunque cosa fosse". Da bambina scrisse, disegnò e diresse scenografie e spettacoli messi in scena nel cortile della casa della sua famiglia, guadagnandosi dal padre, che tuttavia non approvava il suo interesse per il teatro, i soprannomi "Tallulah Blackhead" e "Sarah Heartburn".^[2]

Formazione

Dopo anni di partecipazione a recite scolastiche, durante il suo ultimo anno di liceo Terry diventò un membro della compagnia teatrale del Seattle Repertory Playhouse. Il teatro era gestito da Burton e Florence James;^[6] quest'ultima, direttrice del teatro, aveva studiato con Stanislavsky. I James insegnavano d'estate alla Banff School of Fine Arts di Alberta, in Canada, e dopo che Terry nel 1950 conseguì il diploma alle superiori, le fecero ottenere una borsa di studio per studiare recitazione e regia al Banff, dove nel 1952-53 ottenne il diploma in regia, design e recitazione.^[2]

Qui conobbe l'attrice comica Myra Benson, dalla quale avrebbe imparato in seguito ad usare il senso dell'umorismo contrapponendolo a momenti di tensioni drammatica.^[5]

Le convinzioni politiche liberali e l'attivismo dei James avrebbero inoltre influenzato la sua visione sul ruolo del teatro nella società e sul suo legame con la politica. La chiusura nel 1951 del Seattle Repertory Playhouse sotto la pressione della Commissione per le attività antiamericane della Camera, rafforzò il suo successivo uso di commenti politici sul palco.^[7]

Terry iniziò ad interessarsi al teatro come strumento per l'educazione dei giovani mentre lavorava come direttore tecnico dell'Edmonton Children's Theatre. In quello stesso periodo studiò psicologia e sociologia all'Università di Alberta e poi all'Università di Washington.^[8]



Ellen Terry in una foto di Julia Margaret Cameron, 1864

Dopo la laurea, decise di concentrarsi sul teatro per bambini e iniziò a insegnare nel più vecchio conservatorio di spettacoli di Seattle, la Cornish School of Allied Arts; organizzò anche il suo primo ensemble, i Cornish Players.^[9]

In quel periodo scrisse una serie di controverse commedie per giovani che trattavano questioni come il sesso e la politica, e adottò uno pseudonimo per proteggere la sua carriera professionale di drammaturga dai suoi colleghi più conservatori. Scelse il nome Megan perché era la radice celtica di Marguerite, e Terry in omaggio all'attrice ottocentesca Ellen Terry.^[10]

New York

Le sue prime opere teatrali - *Beach Grass and Go out* (1955) e *Move the Car* (1955) - furono rappresentate a Seattle, ma la moderazione teatrale e politica della comunità artistica della città non agì da stimolo per il suo lavoro, e decise di trasferirsi a New York.^[11]

Giunta nella Grande Mela, continuò a scrivere opere teatrali che trattavano di questioni sociali e politiche, tra cui *The Magic Realist* (1960), che utilizzava tecniche di vaudeville per parodiare l'iniquità della struttura di potere economico capitalista e i suoi effetti su individui, famiglie e giustizia penale, e *Ex-Miss Copper Queen on a Set of Pills*, la storia di un'ex reginetta di bellezza diventata prostituta per sostenere la sua tossicodipendenza. *Ex-Miss Copper Queen on a Set of Pills* venne presentata nel 1963 al Playwrights Unit Workshop di Edward Albee. Nonostante il successo di queste prime produzioni, Terry dovette mantenersi lavorando come attrice in serie televisive.^[11]

Nel suo tempo libero, approfondì i suoi legami con la comunità teatrale, stringendo amicizia con la collega drammaturga Maria Irene Fornes e il regista Joseph Chaikin. Chaikin stava allora lavorando con The Living Theatre.^[12] Terry e Chaikin, insieme a Peter Feldman e Barbara Vann, fondarono The Open Theatre nel 1963.

The Open Theatre

L'Open Theatre era una cooperativa passata da un laboratorio sperimentale chiuso, a un gruppo teatrale particolarmente ispirato al lavoro dell'insegnante di recitazione, Nola Chilton, e all'innovatrice dei giochi teatrali Viola Spolin.^[13]

Insieme ai suoi colleghi all'Open Theatre, Terry iniziò a lavorare su determinati esercizi per produrre un nuovo tipo di performance collaborativa e non gerarchica, che vedeva il concetto di "spettacolo" come un continuo processo, piuttosto che un prodotto finale.^[11] Gli attori dovevano essere pronti a improvvisi cambiamenti di umore, stato emotivo, carattere, dimensione temporale, interrompendo il senso di immersione del pubblico.

Il contributo più significativo di Terry al crescente repertorio di esercizi di The Open Theatre è rappresentato da una tecnica di improvvisazione, i cosiddetti "giochi di trasformazione", volti ad ampliare l'abilità tecnica dell'attore rendendolo in grado di cambiare sesso, età, classe o rappresentare un oggetto senza vita, di "trasformarsi" per rispondere a situazioni diverse.^[14] Il principio dell'Open Theatre si basava infatti sulla considerazione dell'essere umano come aggregato di contraddizioni e di sfaccettature, ogni "ruolo" fisso doveva essere accantonato. L'esempio proposto da Terry era il gioco dei bambini, che trasformano un manico di scopa in un cavallo, un tappeto magico, un razzo, una pistola, una strega.^[15]

Questi esercizi hanno alimentato il lavoro di Terry mentre lei e la compagnia producevano spettacoli come *Keep Tightly Closed in a Cool Dry Place* allo Sheridan Square Playhouse e *In the gloaming, Oh My Darling* al Martinique Theatre, entrambi nel 1965. Gli esperimenti teatrali autoguidati furono interrotti dall'indignazione della compagnia per la decisione degli Stati Uniti di entrare in guerra contro il Vietnam.^[16] In segno di protesta, Terry e il suo gruppo iniziarono a lavorare su quello che sarebbe diventato *Viet Rock*:^[17]

(IT)

«Proprio quando eravamo vicini a raggiungere importanti livelli di successo nel campo della recitazione, della drammaturgia e della regia, dovemmo impegnare tutte le nostre energie per fermare la guerra in Vietnam. Molti lavori furono rimandati, altri accelerati dalla necessità di affrontare il problema della guerra. È così che è nato *Viet Rock*, per necessità. Donne che interpretavano uomini, attrici nei panni di vietnamiti, perché non avevamo abbastanza uomini nella compagnia e quelli che avevamo se ne andavano spesso in cerca di impieghi retribuiti»

(EN)

«Just as we were on the brink of major breakthroughs in acting, playwriting, and directing, we had to throw all our energies into stopping the war in Viet Nam. Much work got postponed, other work accelerated out of the necessity of dealing with the problem of war. That's how *Viet Rock* came into being, out of necessity. Women playing men--the actresses as Vietnamese happened because we didn't have enough men in the company, and those we had were constantly leaving for paying jobs»

Viet Rock

Viet Rock, una produzione fondamentale sia per The Open Theatre che per Terry come drammaturga, fu il primo musical rock scritto ed eseguito negli Stati Uniti e la prima opera teatrale che affrontava il coinvolgimento di questo paese nella guerra in Vietnam.^[18] Il pezzo creato collettivamente mescolava improvvisazioni realizzate nel laboratorio *The Open Theatre*, con musiche di Marianne de Pury.^[19] Il musical venne presentato in anteprima Off-Off Broadway al La MaMa Experimental Theatre Club e allo Yale Repertory Theatre prima di essere messo in scena off-Broadway al Martinique Theatre il 10 novembre 1966.^[20]

Terry descrisse *Viet Rock* come un "film di guerra popolare" sulle "futilità e irrilevanze" della guerra e sugli "incubi, fantasie, rimpianti, terrori, confusioni" della guerra del Vietnam.^{[9][19]} *Viet Rock* trasmette "il bombardamento di impressioni che riceviamo dai mass media" insieme a testimonianze di prima mano sulla guerra. Seguendo le vite di sette soldati in prima linea, il cast, prevalentemente femminile, ha giustapposto scene intime, come un ragazzo che striscia sulla pancia e dice: "Non vedo l'ora di arrivare e fare una strage al mercato nero!" con attori che eseguono brani rock ritmati come *Let's go gay with LBJ!*.^[21]

Simile agli esercizi di "trasformazione" svolti in precedenza nei seminari, *Viet Rock* raccolse le storie personali dei veterani e le incorporò in una testimonianza satirica contro la guerra con una colonna sonora rock and roll.^[4] Richard Schechner ha descritto il *Viet Rock* come "elisabettiano per portata e tono" e ha paragonato la tecnica usata dall'Open Theatre a quella di Shakespeare. Alcuni hanno elogiato il vigore della protesta sociale dell'opera, mentre altri no.^[9] Il critico del New York Times Walter Kerr ha definito il musical "veramente angosciante" e "un rumore essenzialmente sconsiderato che proviene solo dall'intestino".^[20]

Il membro del cast Gerome Ragni prese in prestito il tema contro la guerra, la tecnica di improvvisazione e l'estetica *rock and roll* di Terry per creare il musical Hair con il collega attore James Rado.^{[22][23]}

Carriera successiva

A seguito delle recensioni contrastanti di *Viet Rock*, tradotto e prodotto a livello internazionale, Terry lasciò New York e The Open Theatre. Si trasferì in Minnesota e divenne la writer-in-residence per Minneapolis' Firehouse Theatre, dove in precedenza era stata una Rockefeller Fellow durante lo sviluppo di *Keep Tightly Closed in a Cool Dry Place*.^[9]

L'opera teatrale di Terry, *Jack Jack*, presentata al Firehouse Theatre, fu un successo per il teatro d'avanguardia, durando più a lungo di qualsiasi altra commedia dall'apertura del teatro nel 1963.

L'opera racconta la storia di un ragazzo di nome Danny, che persegue gli ideali americani di vita, libertà e ricerca della felicità, e di un gigante di nome Jack Jack, che rappresenta la morte,

l'oppressione e la violenza. È sottotitolato "A Trip", che, secondo la recensione del *New York Times*, sarebbe da intendersi "in senso psichedelico".^[24]

Per diversi anni Terry divise il suo tempo tra il teatro in Minnesota e le commissioni per la televisione e la radio pubblica, incluso il programma *Home: Or Future Soap* (1968).^[11] Tornò a New York per sviluppare nuovi spettacoli come *Changes* (1968) al La MaMa Experimental Theatre Club, *St. Hydro Clemency* e *Massachusetts Trust*, tutti diretti da Tom O'Horgan.

Women's Theatre Council

Approaching Simone (1970), la commedia di Terry sulla filosofa femminista francese Simone Weil, vinse l'Obie Award 1969/1970 per la migliore opera off-Broadway.^[25] Dopo questo spettacolo Terry mostrò un maggiore interesse per le questioni femminili e iniziò a lavorare per aumentare la visibilità delle donne in teatro. Insieme a Fornes, Rosalyn Drexler, Julie Bovasso, Adrienne Kennedy e Rochelle Owens, fondò il Women's Theatre Council di New York nel 1972.^[26] Sebbene questa esperienza sia stata di breve durata, servì ad avviare lo sviluppo del teatro femminista degli anni '70 e facilitò la produzione di numerose importanti commedie femministe.^[27]

Nel 1973, mentre era a New York, Terry riprese i contatti con Chaikin e The Open Theatre per lavorare con gli altri drammaturghi Sam Shepard e Jean-Claude van Itallie alla produzione finale della compagnia, *Nightwalk*. Finita quest'opera, Terry lasciò nuovamente New York e si stabilì al Magic Theatre a Omaha, in Nebraska, dove risiedette per il resto della sua carriera come drammaturga residente e manager letteraria.^[11]

In riconoscimento dei suoi successi e delle sue innovazioni nel teatro, nel 1994 Terry è stata eletta membro a vita del College of Fellows of the American Theatre. Altri suoi premi includono il Dramatists Guild Award del 1983, una medaglia d'argento dell'Academy of Theatre Arts per "contributi illustri e servizio nel teatro americano", una Yale e una Guggenheim Fellowship, un Robert Chesley Award, due Rockefeller Foundation borse di studio e una borsa di studio per la letteratura del National Endowment for the Arts.^[28]

Le sue opere sono conservate presso la New York Public Library for the Performing Arts al Lincoln Center e presso la Omaha Public Library .

Opere selezionate

Teatro

- 1955: *Beach Grass* - Seattle, Washington
- 1955: *Go Out and Move the Car* - Seattle, Washington
- 1955: *Seascape* - Seattle, Washington
- 1961: *New York Comedy* - Saratoga Springs, New York

- 1963: *Ex-Miss Copper Queen on a Set of Pills* - Sheridan Square Playhouse, New York City
- 1963: *Eat at Joe's* - The Open Theater, New York
- 1963: *When My Girlfriend Was Still All Flowers* - The Open Theater, New York
- 1964: *Calm Down Mother* - Sheridan Square Playhouse, New York
- 1965: *Keep Tightly Closed in a Cool, Dry Place* - Firehouse Theatre, Minneapolis
- 1966: *The Magic Realists* - La MaMa Experimental Theatre Club^[29] e Sheridan Square Playhouse, New York
- 1966: *Comings and Goings* - La MaMa Experimental Theatre Club^[30]
- 1966: *In the Gloaming, Oh My Darling* - Martinique Theater
- 1966: *Viet Rock: A Folk War Movie* (musica di Marianne de Pury) - La MaMa Experimental Theatre Club, Martinique Theater, The Open Theater, New York (pubblicato da Broadway Play Publishing in *Plays by Megan Terry*)^[31]
- 1967: *The People vs. Ranchman* - La MaMa Experimental Theatre Club (prodotto da the Firehouse Theatre, Minneapolis)^[32]
- 1968: *Massachusetts Trust* - Spingold Theater, Brandeis University, Waltham, Massachusetts^[33]
- 1968: *Changes* - diretto da Tom O'Horgan at La MaMa Experimental Theatre Club^[34]
- 1968: *Keep Tightly Closed in a Cool Dry Place* - La MaMa Experimental Theatre Club^[35]
- 1968: *Jack Jack* - Firehouse Theater, Minneapolis, diretto da Sydney Walter
- 1970: *Approaching Simone* - La MaMa Experimental Theatre Club e Boston University Theater, Massachusetts (pubblicato da Broadway Play Publishing in *Plays by Megan Terry*)^[36]
- 1973: *Couplings and Groupings*
- 1973: *Nightwalk* (con Sam Shepard e Jean-Claude van Itallie) - The Open Theater, New York City
- 1974: *Babes In The Bighouse* - Magic Theater, Omaha, Nebraska (pubblicato da Broadway Play Publishing in *Plays by Megan Terry*)
- 1974: *Hothouse*
- 1974: *Calm Down Mother and The Gloaming, Oh My Darling* - La MaMa Experimental Theatre Club^[37]
- 1978: *American King's English for Queens*
- 1979: *Attempted Rescue on Avenue B: A Beat Fifties Comic Opera*
- 1979: *Goono Goona* - Magic Theater, Omaha, Nebraska (pubblicato da Broadway Play Publishing)
- 1982: *Molly Bailey's Traveling Family Circus: Featuring Scenes from the Life of Mother Jones*
- 1985: *Objective Love I* - Magic Theater, Omaha, Nebraska (pubblicato da Broadway Play Publishing, 2012)
- 1990–1992: *Star Path Moon Stop* - scritto per Magic Theatre
- 1995: *No Kissing in Hall* - commissionato da J. Larson of Rose Theatre, Omaha, Nebraska

Televisione

- 1955: *The Dirt Boat* - KING-TV, Seattle, Washington
- 1968: *Home or Future Soap* (diretto da Glenn Jordan) - Channel 13 New York
- 1969: *One More Little Drinkie* - Channel 13 New York

Spettcoli radiofonici

- 1968: *Sanibel and Captiva* (commedia radiofonica prodotta sulla radio nazionale da [PBS-Boston](#))
- 1972: *American Wedding Ritual Monitored/Transmitted by the Planet Jupiter*
- 1974: *Home: Or Future Soap*

Note

1. [^] [\(EN\)](#) Anita Gates, *Megan Terry, Feminist Playwright and Rock Musical Innovator, Dies at 90*, in *The New York Times*, 24 aprile 2023. URL consultato il 3 maggio 2023.
2. [Partnow](#), p. 199
3. [^] [Schmidt](#), pp. 61-62
4. [Holsinger](#), p. 425
5. [\(EN\)](#) William L. O'Neill, *The Scribner Encyclopedia of American Lives: M-Z*, C. Scribner's Sons, 2003, p. 437.
6. [^] [\(EN\)](#) Sarah Guthu, *Florence and Burton James and the Seattle Repertory Playhouse*, su [depts.washington.edu](#). URL consultato il 2 maggio 2023.
7. [^] [Betsko](#), pp. 377-381
8. [^] [Michigan](#), pp. 278-279
9. [\(EN\)](#) Dan Sullivan, *Play on Vietnam to open at Yale: Work Follows 7 Soldiers From U.S. to the Front*, in *The New York Times*, 26 settembre 1966, p. 48.
10. [^] [Partnow](#), pp. 199-200
11. [Smith](#), pp. 437-438
12. [^] [\(EN\)](#) Gary Botting, *The Theatre of Protest in America*, Edmonton, Harden House, 1972, pp. 18-20, 24-28.
13. [^] [Pasolli](#), pp. 15-16
14. [^] [\(EN\)](#) Viola Spolin, *Improvisation for the Theater: A Handbook of Teaching and Directing Techniques*, Evanston, Northwestern University Press, 1999, ISBN 081014008X.
15. [^] [Michigan](#), p. 280
16. [^] [\(EN\)](#) Catherine Hughes, *The Theatre Goes to War*, in *America*, 20 maggio, pp. 759–761.
17. [^] [\(EN\)](#) Sam Shepard, Stanley Kauffmann, Robert Patrick [et al.], *American Experimental Theatre: Then and Now*, in *Performing Arts Journal*, vol. 2, n. 2, 1977, pp. 13–24, DOI:10.2307/3245333.
18. [^] [\(EN\)](#) Stephen J. Bottoms, *Playing Underground: A Critical History of the 1960s Off-Off-Broadway Movement*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2004, pp. 178–181, ISBN 047211400X.
19. [\(EN\)](#) Megan Terry, *Introduction to Viet Rock*, in *Tulane Drama Review*, vol. 11, n. 1, 1966, pp. 196-198, DOI:10.2307/1125282.
20. [\(EN\)](#) Walter Kerr, *The Theater: 'Viet Rock': Play by Megan Terry at the Martinique*, in *The New York Times*, 11 novembre 1966, p. 38.
21. [^] [\(EN\)](#) Megan Terry, *Viet Rock and Other Plays*, New York, Simon and Schuster, 1967, ISBN 0671211714.
22. [^] [\(EN\)](#) Elizabeth Wollman, *The Theater Will Rock: A History of the Rock Musical*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2006, pp. 43-44, ISBN 978-0-472-11576-1.
23. [^] [\(EN\)](#) Miller Scott, *Let the Sun Shine*, in *The Genius of Hair*, London, Heinemann, 2003, pp. 56-62, ISBN 978-0-325-00556-0.

24. [^] **(EN)** Dan Sullivan, *Theater: Even Minnesota; Avant-garde 'Jack Jack,' a Hit, Surprising Management of Experimental Stage*, in *New York Times*, 23 giugno 1968.
25. [^] Keyssar, p. xxxiv
26. [^] **(EN)** Dinah Luise Leavitt, *Feminist Theatre Groups*, Jefferson, North Carolina, McFarland, 1980, ISBN 0899500056.
27. [^] Schmidt, p. 131
28. [^] **(EN)** Megan Terry, su *nebraskaauthors.org*. URL consultato l'11 marzo 2023.
29. [^] **(EN)** *The Magic Realists, 1966*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
30. [^] *Promotional Flyer: "The Clown Play" and "Comings and Goings"*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
31. [^] **(EN)** *Viet Rock (1966a)*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
32. [^] **(EN)** *The People Vs. Ranchman*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
33. [^] **(EN)** *Massachusetts Trust*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
34. [^] **(EN)** *Changes (1968)*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
35. [^] **(EN)** *Keep Tightly Closed In A Cool Dry Place (1968)*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.
36. [^] **(EN)** *catalog.lamama.org*, <https://catalog.lamama.org/Detail/occurrences/683>.
37. [^] **(EN)** *Calm Down Mother, and, The Gloaming, Oh My Darling (1974)*, su *catalog.lamama.org*. URL consultato il 12 marzo 2023.

Bibliografia

- **(EN)** Kathleen Betsko and Rachel Koenig (a cura di), *Interviews with Contemporary Women Playwrights*, New York, Beech Tree Books, 1987, pp. 377–381, ISBN 0688044050.
- **(EN)** Stephen J. Bottoms, *Playing Underground: A Critical History of the 1960s Off-Off-Broadway Movement*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2004, pp. 178–181, ISBN 047211400X.
- **(EN)** M. Paul Holsinger (a cura di), *Viet Rock (Musical)*, in *War and American Popular Culture*, Westport, Greenwood Press, 1999, ISBN 0313299080.
- **(EN)** Catherine Hughes, *The Theatre Goes to War*, in *America*, 20 maggio, pp. 759–761.
- **(EN)** Helene Keyssar, *Feminist Theatre of the Seventies*, in Brenda Murphy (a cura di), *The Cambridge Companion to American Women Playwrights*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 175-194, ISBN 0521576806. URL consultato l'11 marzo 2023.
- **(EN)** Dinah Luise Leavitt, *Feminist Theatre Groups*, Jefferson, North Carolina, McFarland, 1980, ISBN 0899500056.
- **(EN)** John Nicholas Michigan (a cura di), *The Dictionary of Literary Biography*, 7, Part II, Gale Research Co., 1981.
- **(EN)** Scott Miller, *Let the Sun Shine In: The Genius of Hair*, London, Heinemann, 2003, ISBN 978-0-325-00556-0.
- **(EN)** Sam Shepard, Stanley Kauffmann, Robert Patrick [et al.], *American Experimental Theatre: Then and Now*, in *Performing Arts Journal*, vol. 2, n. 2, 1977, pp. 13–24, DOI:10.2307/3245333.
- **(EN)** Elaine T. Partnow, Lesley Anne Hyatt (a cura di), *The Female Dramatist: Profiles of Women Playwrights from the Middle Ages to Contemporary Times*, New York, Facts On File, 1998, ISBN 0816030154.
- **(EN)** Robert Pasolli, *A Book on the Open Theater*, New York, Avon, 1970, OCLC 880384.

- (EN) Kerstin Schmidt, *Megan Terry and Rochelle Owens: Transformation and Postmodern Feminism*, in *The Theater of Transformation: Postmodernism in American Drama*, Amsterdam, Rodopi, 2005, ISBN 904201895X.
- (EN) Patrick S. Smith, *Megan Terry*, in Arnold Markoe, Kenneth T. Jackson (a cura di), *Scribner Encyclopedia of American Lives*, New York, Charles Scribner's Sons, 2003, pp. 437-438.
- (EN) Viola Spolin, *Improvisation for the Theater: A Handbook of Teaching and Directing Techniques*, Evanston, Northwestern University Press, 1999, ISBN 081014008X.
- (EN) Megan Terry, *Introduction to Viet Rock*, in *Tulane Drama Review*, vol. 11, n. 1, Fall 1966, pp. 196–98, DOI:10.2307/1125282, JSTOR 1125282.
- (EN) Megan Terry, *Viet Rock and Other Plays*, New York, Simon and Schuster, 1967, ISBN 0671211714.
- (EN) Elizabeth L. Wollman, *The Theater Will Rock: A History of the Rock Musical*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2006, ISBN 978-0-472-11576-1.

Ulteriori letture

- (EN) Jan Breslauer e Helene Keyssar, *Making Magic Public: Megan Terry's Traveling Family Circus*, in Lynda Hart (a cura di), *Making a Spectacle: Feminist Essays on Contemporary Women's Theatre*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1989.
- (EN) June Schlueter, *Megan Terry's Transformation Drama: 'Keep Tightly Closed in a Cool Dry Place' and the Possibilities of Self*, in June Schlueter (a cura di), *Modern American Drama: The Female Canon*, Rutherford, New Jersey, Fairleigh Dickinson University Press, 1990.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Megan_Terry&oldid=133299415"

Winifred Ward

(1884-1975)

scrittrice e docente statunitense,
nota per il lavoro svolto nel campo del teatro per bambini
e per aver posto le basi del dramma creativo.

biografia tradotta da Nicole e Giada Z.

(versione n. 133216998 del 27 aprile 2023)

No free image



Winifred Ward

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Winifred Louise Ward (Eldora, 29 ottobre 1884 – Evanston, 16 agosto 1975) è stata una scrittrice e docente statunitense, nota per il lavoro svolto nel campo del teatro per bambini e per aver posto le basi del dramma creativo.

Biografia

Winifred Louise Ward, nata nel 1884 a Eldora in Iowa, era la figlia più giovane di Frances Allena *Dimmick* e George W. Ward, un importante avvocato di Eldora. Crescendo trascorse molte estati a Washington, dove ebbe l'opportunità di assistere a spettacoli teatrali che la influenzarono per tutta la sua carriera. Conseguita la laurea nel 1905 presso la Northwestern University, sotto la guida di Robert McClean Cumnock, fece ritorno nella sua città natale dove diresse spettacoli teatrali fino a diventare insegnante di lettura, teatro ed educazione fisica nelle scuole pubbliche di Adrian in Michigan dal 1908 al 1916.

Nel 1918, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Educazione presso l'Università di Chicago, Ward accettò un incarico alla Cumnock School of Oratory che divenne la School of Speech della Northwestern University nel 1920.^[1] Rimase alla Northwestern per il resto della sua lunga e illustre carriera.^{[2][3]}

La madre del dramma creativo

Ward fondò il campo educativo del *Creative Drama* (in italiano "dramma creativo" o "drammaturgia creativa"), un metodo di insegnamento in classe che pone una forte enfasi sull'espressione di sé, sull'apprezzamento della letteratura e sulla competenza nella lingua parlata, la cui caratteristica peculiare è la completa mancanza di sceneggiatura. Per dirla con le sue stesse parole: "invece di memorizzare discorsi fissi e recitare parti secondo le indicazioni dell'insegnante, i bambini sviluppano spettacoli a partire dai propri pensieri, dalla propria immaginazioni e dalla proprie emozioni".^[3] Quando Winifred Ward iniziò a lavorare con il *Creative Drama*, usò l'espressione "*Creative Dramatics*" che ora è di uso meno comune.

Winifred Ward è spesso indicata come la madre del dramma creativo; l'"approccio sistematico all'attività drammatica e all'apprendimento".^{[4][5]}

Nel 1924, Ward fu nominata supervisore dei nuovi programmi di studio di drammaturgia creativa delle scuole pubbliche di Evanston in Illinois. L'anno successivo fondò The Children's Theatre of Evanston, creato con "il duplice scopo di fornire un degno servizio a Evanston e dare agli studenti di

linguaggio un laboratorio nello studio del teatro per i giovani".^[2] Nel 1944 organizzò la prima conferenza nazionale sul teatro per bambini, che in seguito divenne l'American Alliance for Theatre and Education (AATE).^{[5][6]} Si calcola che tra il 1925 e il 1950 diresse settantasei commedie e coinvolse in teatro circa 118.000 persone.^[1]

Winifred Ward si ritirò come assistente professoressa dalla Northwestern nel 1950. Per i successivi vent'anni scrisse, tenne seminari di recitazione in tutto il paese e partecipò a numerose conferenze e convegni relativi al suo campo.

Morì a Evanston il 16 agosto 1975.

La filosofia di Winifred Ward

Radicata nel movimento educativo progressista degli anni '30, Ward ha cercato di educare l'intero bambino, con l'idea che "il bambino potesse raggiungere una comprensione di sé e della società".^[4] Il suo metodo enfatizza la narrazione che cresce dal movimento non verbale e dalla pantomima, diventando infine dialogo e caratterizzazione e infine un dramma integrato. Segno distintivo del suo lavoro sono le storie raccontate a partire dalla letteratura, dalla cultura popolare, dalle poesie e dalle fiabe. Ward ha sottolineato lo studio dei personaggi come una fase vitale per comprendere molteplici prospettive sia nel dramma che nella vita. I suoi seminari spesso culminavano in spettacoli informali per ospiti invitati. Ward credeva che il dramma creativo fosse un modo per creare membri produttivi di una società democratica.

Opere

Winifred Ward scrisse quattro libri e due opuscoli.^[2]

Libri

- *Creative Dramatics*, 1930, D. Appleton & Co., NY
- *Theater for Children*, 1939, 2a ed. 1948, D. Appleton-Century Co., Inc., New York
- *Playmaking With Children*, 1947, 2nd E. 1957, Appleton-Century-Crofts, NY
- *Stories to Dramatize*, 1952, pubblicato da Children's Theatre Press, Cloverlot, Anchorage, Kentucky

Opuscoli

- *Choice and Direction of Children's Plays*, 1928, LD Horner, Redfield, Iowa
- *Drama with and for Children*, 1960, U.S. Department of Health, Education and Welfare, Office of Education.

Riconoscimenti

Ward ha ricevuto lauree honoris causa e premi da numerose università e organizzazioni, tra cui:^[2]

- Il Northwestern Alumni Association Alumni Merit Award nel 1945
- La Northwestern Alumni Association Alumni Medal, la più alta onorificenza conferita dall'associazione alumni, nel 1950^[7]
- Una laurea honoris causa di Doctor of Humane Letters dell'Adelphi College nel 1953
- Premio "Zeta dell'anno" della Zeta Phi Eta (Drama) Society, 1961
- The Medallion of Honor, il più alto tributo nazionale realizzato nel teatro educativo, da Theta Alpha Phi, 1964
- È stata designata Fellow dell'AATE, la più alta onorificenza dell'organizzazione, nel 1967
- Ha ricevuto il primo Orlin Corey Medallion dalla Children's Theatre Foundation of America nel 1992^[8]

In suo onore, diversi premi vennero assegnati dall'AATE:^[5]

- Zeta Phi Eta-Winifred Ward Outstanding New Children's Theatre Company Award, che onora una compagnia teatrale al servizio di un pubblico giovane e che ha raggiunto un alto livello di produzione artistica e possiede solide pratiche di gestione pur avendo stimolato l'interesse della comunità nei suoi sforzi.
- Winifred Ward Scholar, che premia uno studioso di livello universitario di dimostrate capacità intellettuali e artistiche nel dramma / teatro per bambini.

Note

1. ^(EN) *Winifred Louise Ward*, su *Evanston Women's History Project*. URL consultato il 28 aprile 2023.
2. ^(EN) *Winifred Ward (1884-1975) Papers*, su *Northwestern University Library*. URL consultato il 26 aprile 2023.
3. ^(EN) *Theater for Children*, su *Northwestern Magazine*. URL consultato il 27 aprile 2023.
4. ^(EN) Helane S. Rosenberg, *Creative drama and imagination: transforming ideas into action*, New York, Holt, Rinehart, and Winston, 1987, ISBN 978-0030640513.
5. ^(EN) *Award Descriptions: Zeta Phi Eta-Winifred Ward Outstanding New Children's Theatre Company Award*, su *American Alliance for Theatre & Education*. URL consultato il 27 aprile 2023.
6. [^] ^(EN) *History*, su *American Alliance for Theatre & Education*. URL consultato il 27 aprile 2023.
7. [^] ^(EN) *Northwestern Alumni Medal*, su *alumni.northwestern.edu*. URL consultato il 27 aprile 2023.
8. [^] ^(EN) *Medallion Award recipients*, su *Medallion History*. URL consultato il 27 aprile 2023.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Winifred_Ward&oldid=133232183"